

VALENTIN KOCKEL

## Un capitolo dimenticato della cartografia di Pompei Gaspare Marchesi e il Reale Ufficio Topografico di Napoli<sup>1</sup>

*In ricordo di Stefania Adamo Muscettola*

La ricerca degli ultimi anni ha rivelato chiaramente che la documentazione degli scavi delle città vesuviane del XVIII e XIX secolo era in realtà molto migliore di quanto per molto tempo non si fosse creduto.

E se da un lato, forse il timore di dare eccessiva pubblicità ai rinvenimenti aveva indotto a seppellire molto materiale negli archivi prima di pubblicarlo, Giuseppe Fiorelli, dal canto suo, fece del suo meglio per sottolineare i propri meriti personali e per far dimenticare i risultati dell'amministrazione borbonica<sup>2</sup>. Gli studi recenti hanno inoltre illustrato il grande lavoro di rilevamento allora portato avanti sulla pittura parietale venuta alla luce con gli scavi, o ricordato le prime misure di tutela messe in atto<sup>3</sup>.

Lo stesso vale per la documentazione architettonica e per quella cartografica, in costante ampliamento. Proprio in questo ambito, negli ultimi anni sono state fatte scoperte sorprendenti, che integrano le preziose liste di Hans Eschebach e di Halsted B. van der Poel e dei suoi collaboratori<sup>4</sup>. L'attenzione si è infatti posata sul grande plastico in sughero creato a partire dal 1860 (1:100), la cui cura dei dettagli ci ha conservato molte strutture murarie e numerose pitture ormai scomparse da tempo<sup>5</sup>. Il modello precedente, in scala 1:48, prodotto all'epoca della dominazione francese e borbonica, è invece oggi perduto<sup>6</sup>.

In Svizzera sono state poi rinvenute alcune piante dell'architetto Pietro Bianchi, che registra-

no l'estesa e precisa misurazione dei nuovi scavi, eseguita negli anni '30 e '40 del XIX secolo<sup>7</sup>, preziose non solo per la conoscenza dello stato di conservazione delle case al momento del rinvenimento, ma anche, come Stefania Adamo Muscettola ha recentemente rilevato, poiché testimoniano le grandi manovre della politica culturale di quell'epoca<sup>8</sup>. Attraverso le documentazioni degli scavi e le piante catastali, la studiosa disegna infatti il profilo di un'amministrazione guidata da nepotismo e corruzione, le cui iniziative erano spesso estranee al corso degli scavi.

La qualità della documentazione borbonica è particolarmente evidente in un fascicolo di 34 piante, prodotte tra 1825 e 1852, su incarico dell'Istituto Statale per le misurazioni, il Reale Ufficio Topografico, oggi conservate presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze. Vladimiro Valerio le menziona brevemente nella sua monumentale storia della cartografia napoletana, mentre nella storia della documentazione e della cartografia pompeiana esse non hanno avuto finora alcun peso<sup>9</sup>. Sebbene il plico non sia evidentemente più integro, esso è da considerare come documento della storia degli scavi di Pompei negli ultimi decenni del Regno Borbonico; ed oltre a ciò i fogli riportano, in una scala relativamente alta (1:500), numerosi rinvenimenti di scavo oggi perduti, e permettono di osservare il lavoro dei cartografi, di capirne i risultati e di valutarne correttamente la qualità.

Nel testo che segue ci si propone dunque di presentarli e di analizzarli nel loro insieme, per ricostruire la storia della cartografia di Pompei, nel suo progressivo sviluppo. Non è invece possibile, in questa sede, interrogare le piante su singoli aspetti e controllarne l'esattezza in dettaglio <sup>10</sup>.

I primi tentativi di trasferire in pianta gli scavi di Pompei dettero, com'è noto, risultati solo modesti: sebbene fossero molto precisi, i primi misuratori non avevano la possibilità di relazionare correttamente le aree di scavo ancora non connesse l'una all'altra. L'unica pianta pubblicata nel XVIII secolo, la *Topografia delle fabbriche... di Pompei* del 1785 di Francesco Piranesi, collega le zone dell'Anfiteatro, del Teatro e di Porta Ercolano in modo ancora molto generico <sup>11</sup>, verosimilmente poiché né Francesco né suo padre potevano eseguire la triangolazione su ampi spazi. Anche la pianta iniziata nel 1760 da Francesco e Pietro La Vega risultò, con il progredire degli scavi, sempre più inesatta <sup>12</sup>: al contrario dei Piranesi, lo scavatore e suo fratello avevano a disposizione tutti gli strumenti amministrativi, ma non dominavano a sufficienza le necessarie tecniche geodetiche. Nella loro pianta su grande scala (ca. 1:880), la forma approssimativamente ovale della città appare troppo schiacciata, e quanto più, con il progredire dei lavori, si avvicinavano le aree di scavo a nord del Foro, tanto più evidenti risultavano le inesattezze.

In mancanza di modelli migliori, ma pur di aprire con una pianta generale della città, anche François Mazois, nel primo fascicolo della sua opera monumentale su Pompei, stampato nel 1813, si basò sui lavori preliminari dei fratelli La Vega <sup>13</sup>. Quella dettagliata tuttavia, da lui annunciata più volte, non apparve mai, e fu sostituita nel quarto volume, pubblicato postumo nel 1838, da un'altra ispirata ad un modello ancora diverso <sup>14</sup>.

L'enorme portata di questi errori produsse, forse come reazione, ancora sotto la dominazione francese, una prima pianta generale fondata su misurazioni eseguite da un geodeta specializzato. Nel 1814 il Soprintendente degli Scavi di Antichità, Michele Arditi, commissionò i lavori di misurazione all'Ingegnere Giosué Russo (1781-1840), impiegato al Deposito Generale della Guerra, l'Istituto cartografico ufficiale del Regno. Il risultato di quei lavori apparve in un disegno in scala 1:2.000 (fig. 1) <sup>15</sup>, del quale, a partire dal 1817, vennero prodotte numerose varianti, sem-

pre aggiornate e disponibili anche in commercio <sup>16</sup>. Purtroppo non è conservata la documentazione del lavoro di Russo, né i suoi schizzi a mano, né le sue triangolazioni, e sebbene la registrazione della città sia in generale molto più precisa, anche in questo caso il perimetro urbano, soprattutto nell'area orientale non ancora scavata, non è riprodotto con esattezza, e nelle edizioni successive si dovette correggere anche l'orientamento della freccia del nord. Ciò nonostante si aveva per la prima volta una pianta che grazie ai suoi metodi geodetici superava di gran lunga i lavori precedenti.

Questa prima misurazione fu portata avanti in seguito con continuità: la presenza di Russo a Pompei è documentata l'ultima volta nel 1821 <sup>17</sup>, e la documentazione geodetica degli scavi in corso fu affidata, al più tardi nel 1826, a Gaspare Marchesi (1784-1844) <sup>18</sup>. Gaspare, forse un figlio di Luigi Marchesi (attivo a Napoli tra 1789 e 1806) anche lui geodeta, era entrato nel 1806 come allievo nel cosiddetto Gabinetto topografico del grande cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814) a Napoli, dove si lavorava da ormai più di vent'anni ad una nuova riproduzione cartografica del Regno delle due Sicilie. Tale istituzione, che durante la sua esistenza assunse diversi tipi di organizzazione e altrettante denominazioni, divenne nel 1822 (Reale) Ufficio Topografico. Qui Marchesi, nel 1817 – peraltro in contemporanea con Russo – ottenne il ruolo di Ingegnere di prima classe, un livello che non riuscì a migliorare fino alla fine dei suoi giorni, nel 1844. Dal 1825 o dal 1826 ebbe tra i suoi incarichi quello di produrre una nuova pianta complessiva di Pompei, su scala 1:1000 e di aggiornarla regolarmente ogni primavera. Dopo la sua morte tali aggiornamenti furono portati avanti da Giuseppe De Salvatori (1790 – pensionato nel 1851) <sup>19</sup> e Giuseppe Mezzacapo (1823-1853) fino al 1852 <sup>20</sup>.

La presenza dei geodeti non è menzionata nei diari di scavo editi da Fiorelli, ma non v'è motivo di stupirsi, giacché le Relazioni dei Soprastanti si limitavano a ricordare solo i visitatori di riguardo. Le nostre informazioni poggiano dunque sui documenti dell'Ufficio Topografico, conservati nell'Archivio di Stato di Napoli e analizzati da Valerio, e soprattutto sulle indicazioni offerte dalle stesse piante.

I 34 disegni conservati a Firenze possono essere divisi in cinque gruppi. Le 12 piante di dettaglio risalenti agli anni compresi tra 1825 e 1828 (Nrr.



3-14) in scala 1:500 costituirono la base per la prima pianta generale (1:1.000), disegnata da Marchesi tra 1827 e 1828 (Nr. 1, Fig. 5). Una seconda pianta complessiva, anch'essa 1:1.000, conclusa intorno al 1843 (Nr. 2, Fig. 8) si fondava invece su altri 8 rilievi di dettaglio (Nrr. 15-22), ai quali si aggiunse, tra 1844 e 1852, un'altra serie di 4, di uguale formato (Nrr. 23-26), che però non condusse ad una terza pianta generale. Agli anni '30 risale poi la nuova triangolazione (2 Fogli, Nrr. 29-30) in diverse scale (1:10.000 e 1:2.000), che non trova tuttavia riscontro nella pianta generale del 1843. Infine apparvero contemporaneamente, inserite in questa nuova triangolazione varie piante riassuntive, in scala 1:2.000 (27-28, 31-34), che dovevano ampliare quella di Russo e produrne una versione aggiornata. Ma nulla è più apparso in seguito.

#### LA PIANTA DEL 1827 E LE SUE FASI PREPARATORIE

Dei primi lavori di Marchesi a Pompei, che dovevano condurre ad una pianta generale in scala 1:1.000, ci sono giunti in totale 12 fogli della medesima scala (1:500), ma di tema diverso, mentre altri (come ad esempio quelli relativi alle Terme del Foro, al *Macellum* con i suoi annessi o alla necropoli fuori Porta Ercolano) sono mancanti.

Ciò che abbiamo ci permette tuttavia di ricostruire bene il suo modo di lavorare: i due grandi complessi del quartiere dei Teatri e del Foro con gli edifici che ne delimitano il lato ovest, furono rilevati ciascuno su un foglio, mentre un gran numero di case singole o piccoli gruppi di abitazioni vennero raggruppati su grandi fogli, per risparmiare spazio. Marchesi li aveva orientati ciascuno sul proprio nord, preparandone in questo modo il trasferimento nella pianta complessiva (Fig. 2). Tale procedimento appare particolarmente evidente sul foglio Nr. 11 (Fig. 3), dove le strutture confinanti tra VIII 4 e I 3, in forma di grande «S», occupano la parte centrale del grande foglio, mentre negli angoli del medesimo vengono inserite piante di altre strutture non connesse con queste regioni.

In ultimo furono eseguite due piante parziali più grandi che comprendevano la parte ovest della Regio VI e parti della Regio VIII (Fig. 4), e sulle

quali furono registrati con precisione soprattutto il percorso e l'ampiezza esatta delle strade, e le case non riprodotte individualmente altrove. Per le altre abitazioni invece furono lasciati spazi vuoti dove inserirle in una fase successiva del lavoro.

La forma a noi giunta di tali piante è il risultato di fasi diverse del lavoro, e sebbene non disponiamo degli schizzi delle misurazioni, esse vengono presentate espressamente come risultanti di un «rilievo di Campagna», ovvero di una misurazione di prima mano<sup>21</sup>. Il disegno a tratto in inchiostro nero è preciso e sono riprodotti accuratamente anche i simboli scalimetrici e le didascalie, sebbene si trovino ancora in vari punti gli allineamenti a matita, necessari al trasferimento dei modelli sui grandi fogli. Si vedono inoltre segni del compasso e degli angoli, che documentano il metodo goniometrico nelle misurazioni geodetiche di Marchesi, e su alcuni fogli anche le quadrettature necessarie per ridurre la scala a 1:1.000.

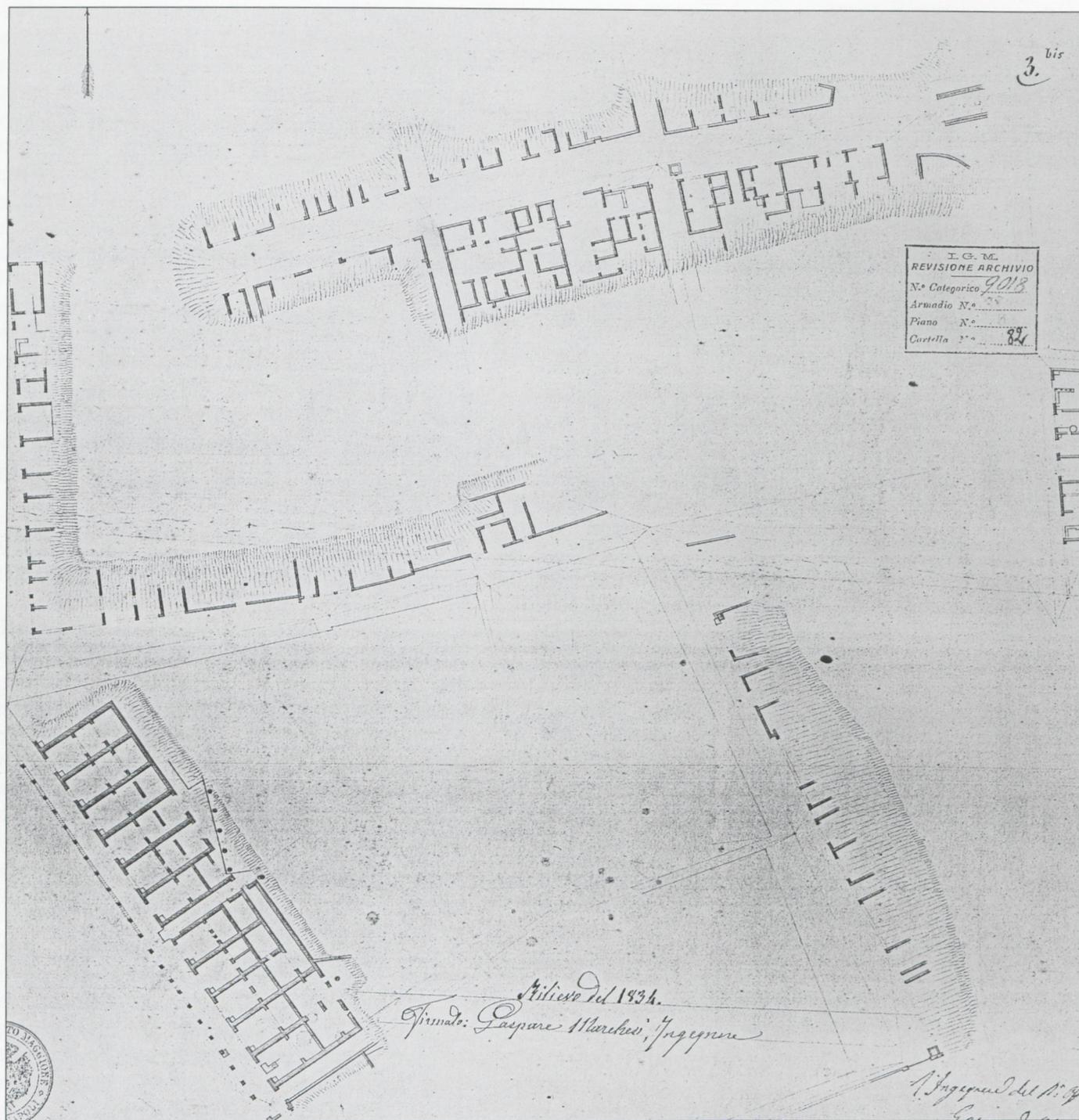
Le piante tendono inoltre a semplificare la realtà delle rovine pompeiane, rendendo omogeneo lo spessore dei muri e riportandone quasi sempre l'andamento ad angolo retto. Alcuni allineamenti, disposti tra le *fauces* e gli *atria* di numerose case, sembrano poi rafforzare questa tendenza alla simmetria. Soglie, pavimenti o finestre invece, sono riprodotti solo raramente.

L'esattezza delle misurazioni non può essere qui verificata in dettaglio, ma è legittimo diffidarne almeno in parte. Gli errori sostanziali sono già stati segnalati, ma ogni casa dovrebbe essere sottoposta ad una verifica dettagliata. Per fare solo un esempio, l'Insula di Pansa (VI 3) coincide in generale con le piante antiche e recenti, ma si differenzia nella restituzione di alcuni corridoi di passaggio<sup>22</sup>. Proprio una verifica delle informazioni offerte da questo rilievo più antico, potrebbe perciò giovare al dibattito recentemente aperto, sul rapporto tra la *domus* principale e le aree in affitto che delimitano l'isolato.

In altri casi le piante di Marchesi non sono coerenti al loro interno: la Casa delle Vestali (Nr. 6) o la Scuola di Musica (Nr. 9) disegnate come edifici singoli, non si incastrano esattamente negli spazi lasciati appositamente nella pianta generale.

Il rilievo di Marchesi non si limita però alle planimetrie, ma presenta su alcuni fogli (Nrr. 6, 8, 9, 10) anche prospetti semplificati delle facciate degli edifici, ciascuno con un proprio simbolo

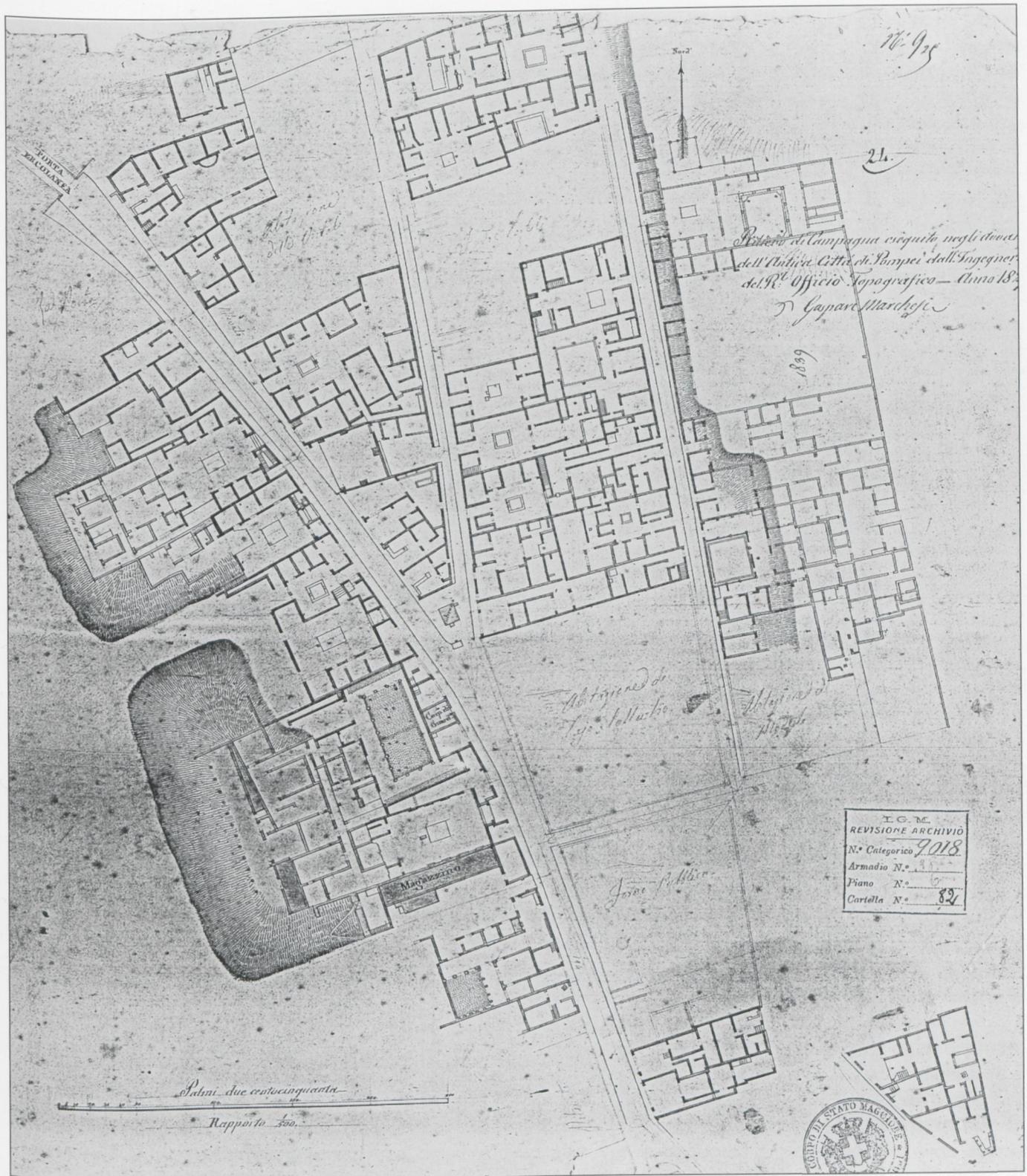




3. Cat. n. 11. G. MARCHESI, *Diversi gruppi di case a Pompei* (1826 circa). Scala 1:500. AIGM 82, 3bis.

per indicare la scala 1:250 (Fig. 2). La destinazione di tali rilievi non è chiara, ma è verosimile che incorniciassero la pianta generale in forma di piccole vedute, secondo un gusto caro a quest'epoca<sup>25</sup>.

Come in un puzzle Marchesi compose la sua pianta unendo diversi pezzi singoli (Fig. 5), ma poteva farlo solo sulla base di un sistema di misurazione geodetica ben definito, sulla cui struttura non sappiamo nulla finora. Ed è tuttavia sorpren-



4. Cat. n. 13. G. MARCHESI, *Pianta della parte occidentale della regione sesta di Pompei* (1827). Scala 1:500. AIGM 82, 24.



5. Cat. n. 1. G. MARCHESI, *Pianta degli scavi di Pompei nello stato in cui si trovano alla fine del 1827* (1828). Scala 1:1.000. AIGM 82, 61.

dente che con questa tecnica sia stata composta anche la grande pianta generale 1:1.000, il cui carattere omogeneo tende però a ingannare. La pianta, di 170 × 92 cm, fu infatti ottenuta incollando una serie di piccoli fogli singoli ritagliati irregolarmente, che rappresentavano settori definiti della città e restituivano il grande rettangolo solo nel loro insieme. Ma mentre tale operazione per il settore occidentale fu relativamente semplice, in quello orientale dovette risultare problematico inserire le aree lontane e prive di connessioni con il resto della città, come l'Anfiteatro e la Porta di Nola. Qui sono infatti leggibili una serie di lunghe linee a matita e di punti (Anfiteatro, ingresso nord; mura della città ad est di Porta Vesuvio) che dovevano trasferire il sistema di triangolazione e permettere così il congiungimento corretto dei vari frammenti della pianta.

Il risultato di questi meticolosi lavori preliminari è di grande bellezza: Marchesi rappresenta l'intera città nella sua attualità, e dunque tanto gli scavi, quanto gli edifici di nuova costruzione, i percorsi stradali in uso e addirittura il Canale del Sarno. Mancano tutti gli scavi non più visibili (Giulia Felice etc.), così come i confini tra le varie proprietà e i dettagli della vegetazione, riconoscibili ancora nelle piante contemporanee di Russo. Per indicare i ritrovamenti antichi furono utilizzate lettere in stampatello di forma antichizzante, per gli edifici moderni il corsivo. I margini dello scavo e i dislivelli del terreno sono tratteggiati, mentre tutti gli edifici e le strutture murarie sono resi con inchiostro rosso: degli edifici antichi è riprodotta l'intera planimetria, di quelli moderni il solo perimetro. Sono conservate alcune linee a matita dei disegni preparatori e alcuni fori di puntine, necessari evidentemente al lavoro di copiatura (vedi sotto).

È possibile confrontare la pianta generale con rilievi moderni nella medesima scala su una grande tavola luminosa, che rivela quanto sulle grandi distanze la precisione diminuisca da nord ovest a sud est. Se prendiamo ad esempio come base il tratto delle mura a nord, tra la Porta Ercolano e la Torre di Mercurio, come fece più tardi lo stesso Marchesi per la sua triangolazione (Nr. 30), la pianta corrisponde esattamente a quella di Hans Eschebach<sup>24</sup>. La carta del CTP, basata su una nuova fotogrammetria, indica invece una distanza maggiore di 10 metri<sup>25</sup>. Verso sud, fino al lato

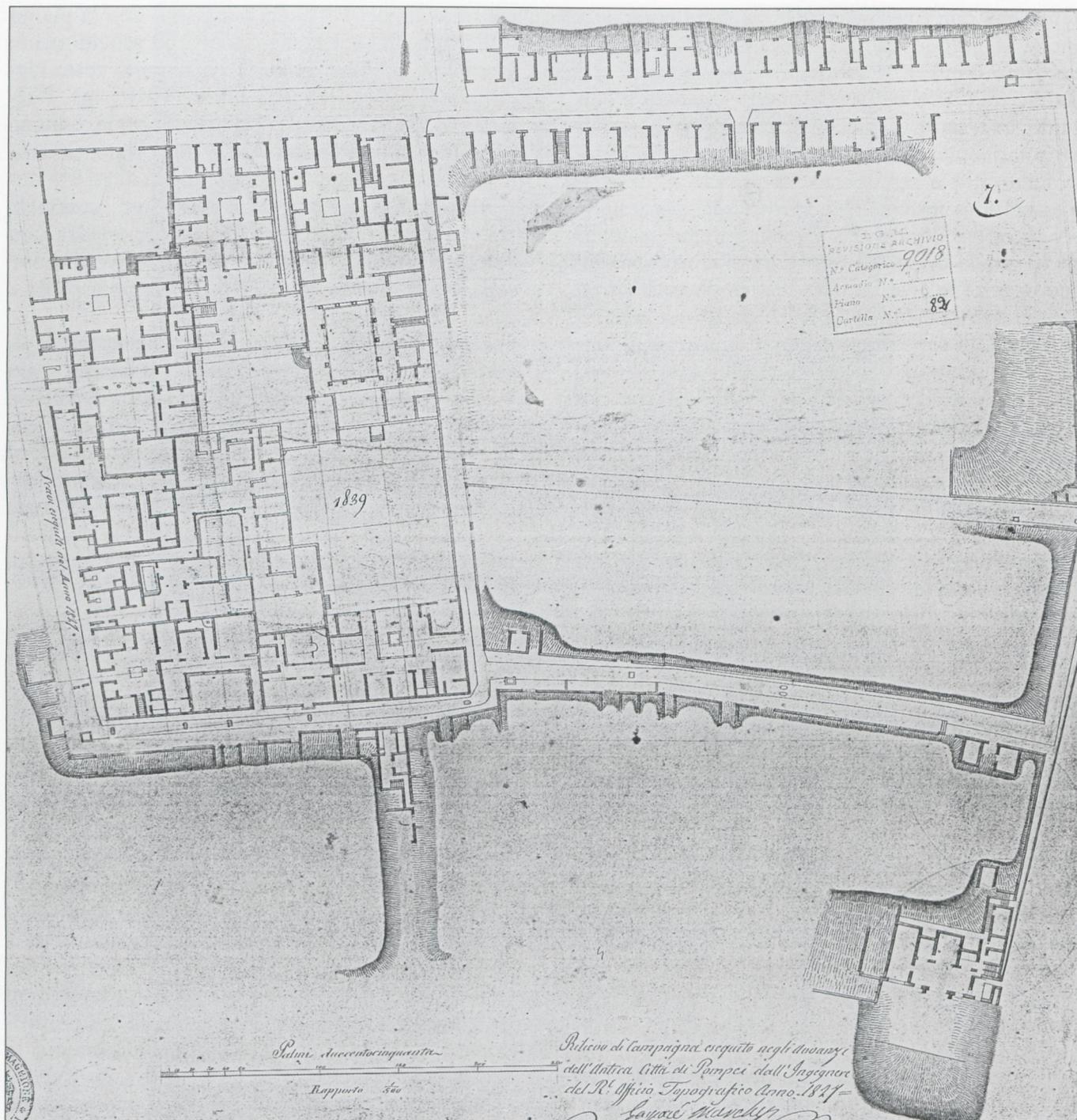
meridionale del Foro, nel confronto con la pianta di Eschebach le distanze rimangono generalmente identiche, sebbene le varie parti siano tutte leggermente spostate verso ovest (10-11 m). Nell'area di Via delle Terme/Via della Fortuna, dunque nel punto di intersezione tra le due originarie aree di scavo, appare un lieve scalino. Un altro evidente slittamento, questa volta verso sud, comincia tra il Foro e il quartiere dei Teatri, ancora una volta sul punto di cerniera tra due aree di scavo separate (il Teatro risulta 20 m troppo a ovest e 10 m troppo a sud).

Lo slittamento si accentua poi ulteriormente in corrispondenza dell'Anfiteatro (35 m troppo a sud e 25 m troppo a ovest), e nell'area nord della città si nota un errore di orientamento in corrispondenza della Torre VIII, a est di Porta Vesuvio, da dove la linea delle mura corre troppo bruscamente verso meridione, così che la Porta di Nola risulta già 20 metri troppo a sud. Anche la freccia del nord non è esatta e, come nelle piante di Russo, risulta di 20 gradi spostata verso ovest.

#### LA PIANTA DEL 1843 E LE SUE FASI PREPARATORIE

La grande pianta di Marchesi del 1828 non fu mai stampata e pubblicata, ma il progetto di una pianta generale su grande scala 1:1000, sulla base di rilevamenti più dettagliati in scala 1:500, non fu mai abbandonato e fu anzi portato avanti fino agli anni '50 del secolo. Furono completati i vecchi disegni (Fig. 6) e su vari fogli degli anni 20, furono inserite correzioni e aggiunte con i risultati degli scavi degli anni '30. Degli edifici noti fu rinnovato il rilievo dell'Anfiteatro e, diversamente dalla versione del 1827, fu riprodotta finalmente per intero e correttamente la sua forma ellittica.

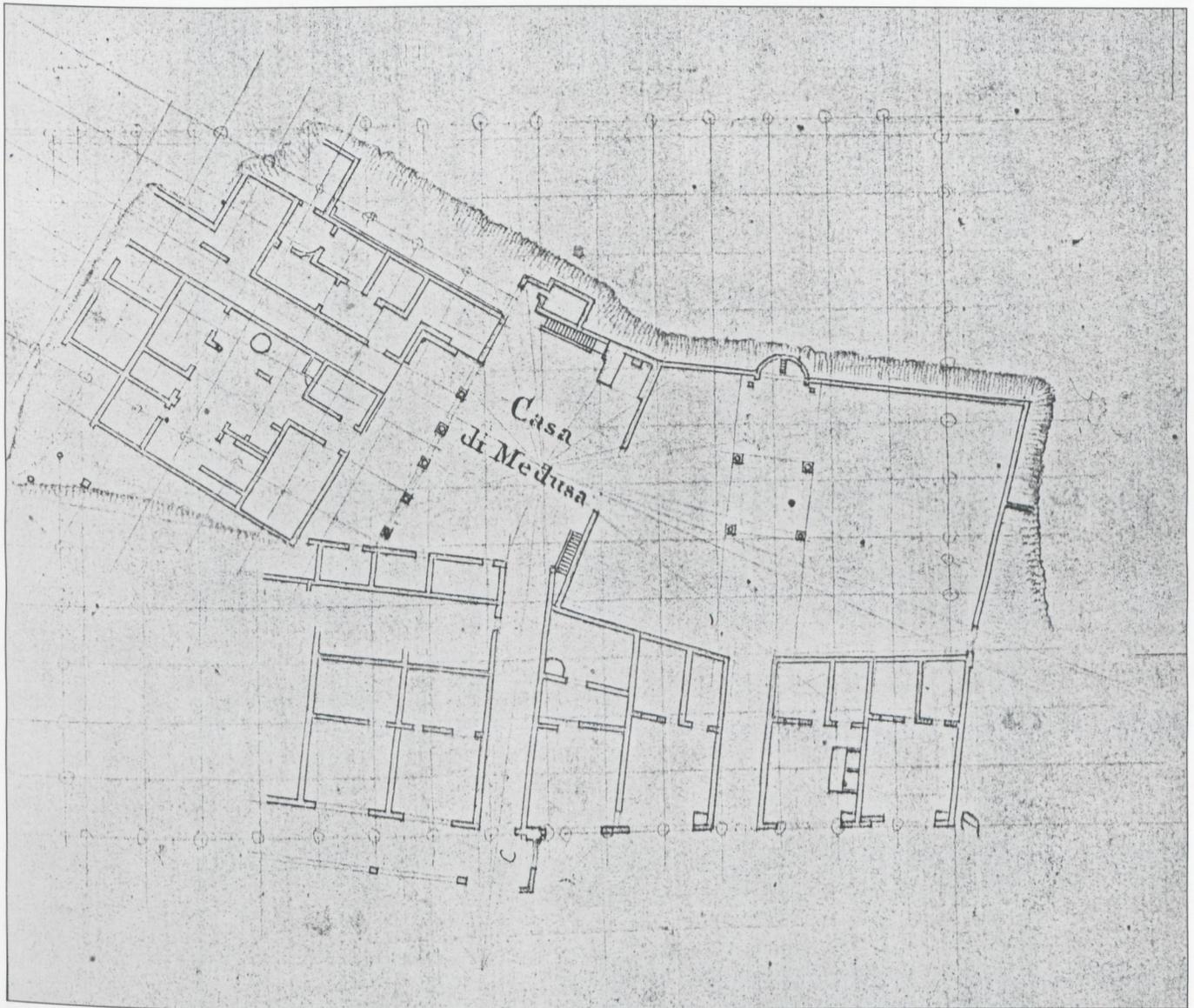
Ma soprattutto furono prodotte nuove piante singole che documentavano i progressi dei lavori e potevano essere ritoccate più volte. Nella maggior parte dei casi esse non furono elaborate con la stessa cura usata per la prima serie dello stesso tipo, e in questo rappresentano meglio il modo di lavorare di Marchesi e dei suoi colleghi. Un dettaglio con la «Casa di Medusa» (oggi Villa delle Colonne a Mosaico davanti a Porta Ercolano) lo dimostra chiaramente (Fig. 7). Per la misurazione della villa suburbana, scavata negli anni 1837/39



6. Cat. n. 12. G. MARCHESI, *Pianta delle Insulae VIII, 3 e 5* (1827 con aggiunte posteriori). Scala 1:500. AIGM 82,7.

fu utilizzata una planchetta disposta nella corte interna della casa, la cui localizzazione era stata effettuata, mediante un angolo, dalla Via dei Sepolcri. Nello stesso modo fu poi costruita l'intera pianta: nel punto ove si trovava lo strumento

sono ben riconoscibili il segno del compasso e gli allineamenti, mentre una piccola quadrettatura, con orientamenti diversi nelle varie zone dell'edificio, doveva preparare la riduzione del disegno per la pianta generale.



7. Cat. n. 21. G. MARCHESI, *Pianta della Casa di Medusa* (= Villa delle Colonne a Mosaico). Scala 1:500. AIGM 82, 17bis (dettaglio).

Un confronto con il rilievo architettonico del medesimo complesso, eseguito negli stessi anni da Wilhelm Zahn<sup>26</sup>, rivela le debolezze della pianta di Marchesi, alla quale mancano alcune strutture e dove molte parti vengono rese rettilinee e uniformi, senza peraltro che si possano distinguere le fasi dello scavo documentate. La schematizzazione appare evidente soprattutto negli spessori dei muri, che in questo modo non possono fornire informazioni sulla originaria articolazione dei piani superiori della Villa.

La pianta generale risultata da questi lavori preparatori non fu poi firmata da Marchesi (Fig. 8), ma dall'Ufficio Topografico come istituzione, e,

come si può desumere dall'estensione delle aree di scavo rappresentate, dovette essere eseguita nel 1843 o nel 1844, ovvero negli anni della morte di Marchesi. Innumerevoli fori di puntine mostrano che per la sua realizzazione fu copiata innanzitutto quella vecchia del 1828, solo successivamente ampliata nelle parti nuove; mancano per questo i tipici allineamenti usati per la costruzione delle planimetrie singole, mentre gli edifici moderni e l'andamento del terreno sono resi solo a matita. Proprio in questi punti in corrispondenza dei fori delle puntine è assai ben riconoscibile la tecnica della copiatura.



PIANTA  
DEGLI  
SCAVI DI POMPEI  
Disegnata dal  
Reale Ufficio Topografico

8. Cat. n. 2. Pianta degli scavi di Pompei eseguita nel Reale Ufficio Topografico. Scala 1:1.000. AIGM 82, 62.

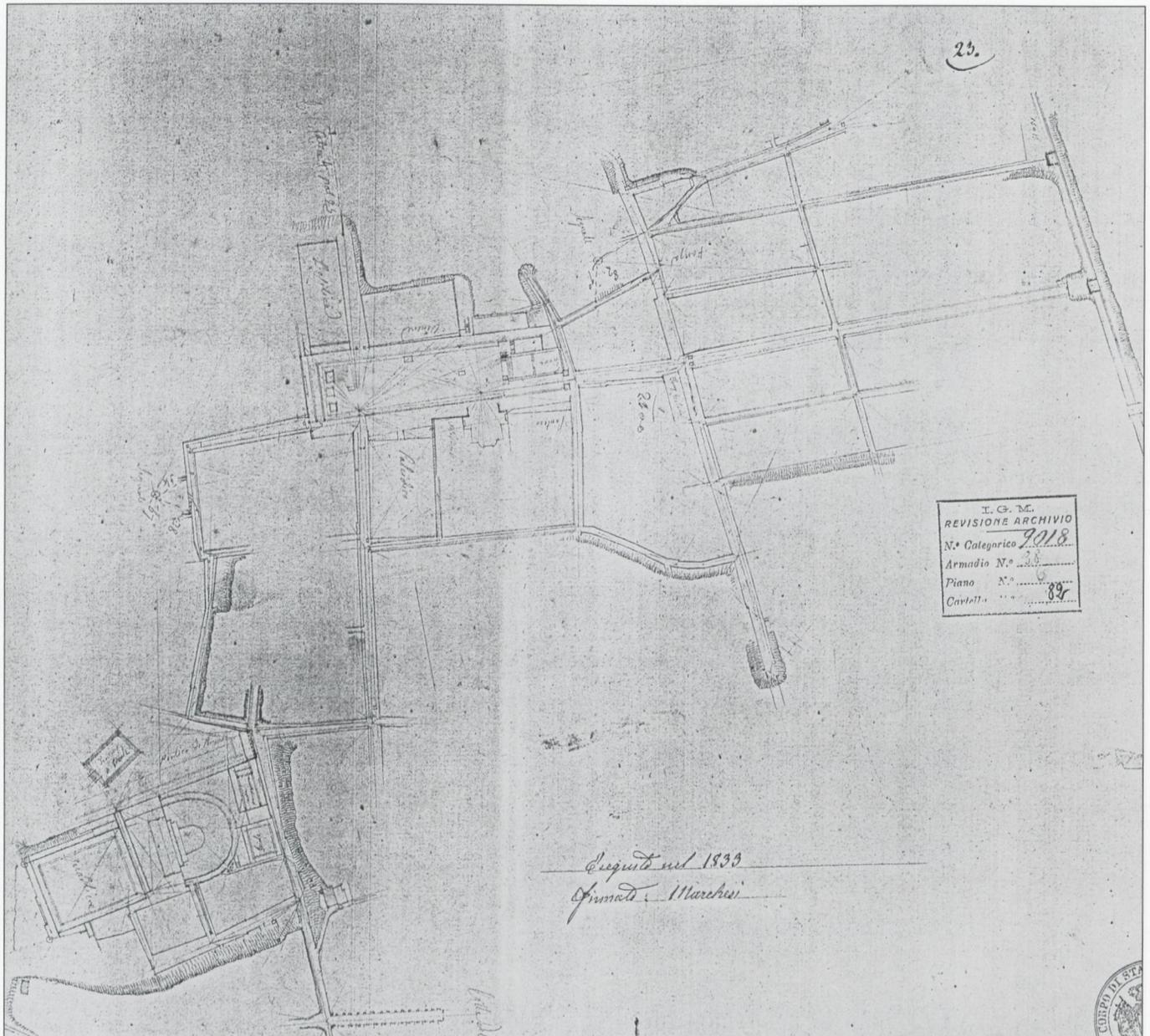


9. Cat. n. 26. G. MEZZACAPO, *Pianta della Via Marina e della Via delle Sonatrici* (1852). Scala 1:500. AIGM 82, 27.

In tal modo tuttavia non furono presi in considerazione i risultati della nuova triangolazione degli anni '30, che doveva rettificare la connessione tra le varie aree della città, e sebbene restituisse lo stato attuale dello scavo, la nuova pianta si limitò in realtà a riproporre il modello precedente, senza apportare le necessarie correzioni.

## GLI ALTRI PROGETTI

Oltre ai lavori preparatori per le piante complessive 1:1.000, nel plico del AIGM troviamo anche tracce di altri progetti di topografia pompeiana, come ad esempio due piccoli fogli (Cat. Nr. 27/8) con piante parziali 1:2000, che intende-



10. Cat. n. 31. G. MARCHESI, *Pianta delle Insulae della parte ovest di Pompei* (1833). Scala 1:2.000, AIGM 82, 25.

vano aggiornare agli anni '30 le piante di Russo, e che è possibile per altro confrontare con altre versioni simili risalenti al 1834 e agli anni successivi<sup>27</sup>. Evidentemente si progettava anche una nuova edizione della pianta che correggesse definitivamente gli errori di Russo. Tra 1833 e 1839 furono prodotti diversi fogli con una nuova triangolazione in scala 1:10.000, che tramite le torri e le cupole di Bosco tre Case, Torre Annunziata e Anagni (Cat. Nr. 29), inseriva l'area della

città nell'intera rete di misurazione del Regno di Napoli. Una seconda triangolazione (1:2000) dispose un sistema di coordinate nell'area occidentale della città, tra le mura settentrionali, la Masseria di Vitiello (= Masseria Minervini al disopra Porta Marina), il Teatro e il Casino dell'Aquila (Cat. Nr. 30), così che partendo da due linee base (Porta Ercolano – Torre di Mercurio e Masseria di Vitiello – lato sud del Foro) fosse possibile l'intersezione in avanti. Su questa base furono prodotte

planimetrie di alcune *Insulae*, anch'esse in scala 1:2.000 (Nr. 31-34, Fig. 10).

Un confronto con la pianta attuale di Eschebach rivela che, con questa nuova elaborazione, furono corretti i maggiori errori della precedente triangolazione, e che le inesattezze rimasero nell'ordine di pochi millimetri (al disotto dei 5 m nella realtà). Neppure di quest'ultimo progetto sembra tuttavia esistere un'edizione a stampa, ma ci sono giunte le triangolazioni simili di Gell<sup>28</sup> e Tascone<sup>29</sup>.

## CONCLUSIONI

Le piante dell'Archivio dell'Istituto Geografico Militare che qui abbiamo presentato, illustrano in termini nuovi il lavoro quotidiano dell'amministrazione borbonica tra 1820 e 1852. Di anno in anno i nuovi scavi venivano misurati e trasferiti dai geodeti dell'Ufficio topografico in piante 1:500. Da questi lavori preliminari derivarono due grandi piante 1:1.000, per l'epoca straordinarie, che non furono tuttavia mai stampate.

Contemporaneamente si continuava ad aggiornare le carte più commerciabili, in scala 1:2000 – basate sulle misurazioni di Giosuè Russo del 1815. Più tardi si lavorò ad una versione radicalmente riveduta senza però portarla a compimento.

Anche in questo dunque, come per l'idea di una documentazione di Pompei attraverso un modello in sughero in scala 1:48, o attraverso i disegni di una selezione di pareti dipinte, la direzione degli scavi si rivelò assai più sistematica e avveduta di quanto non si sia voluto finora riconoscere. I risultati di anni di lavori non furono tuttavia mai pubblicati, e trasmisero immediatamente l'impressione di un'amministrazione negligente e caotica. Infine anche le iniziative di Fiorelli e le celebrate piante di Giacomo Tascone (1818-dopo il 1885) hanno indotto a dimenticare l'assiduo lavoro che le aveva precedute<sup>30</sup>. Occorre tuttavia ricordare che anche Tascone fu attivo come disegnatore, dal 1837 nell'Ufficio Topografico, e che il suo lavoro si concluse solo con il prematuro pensionamento nel 1865. Chi si deve

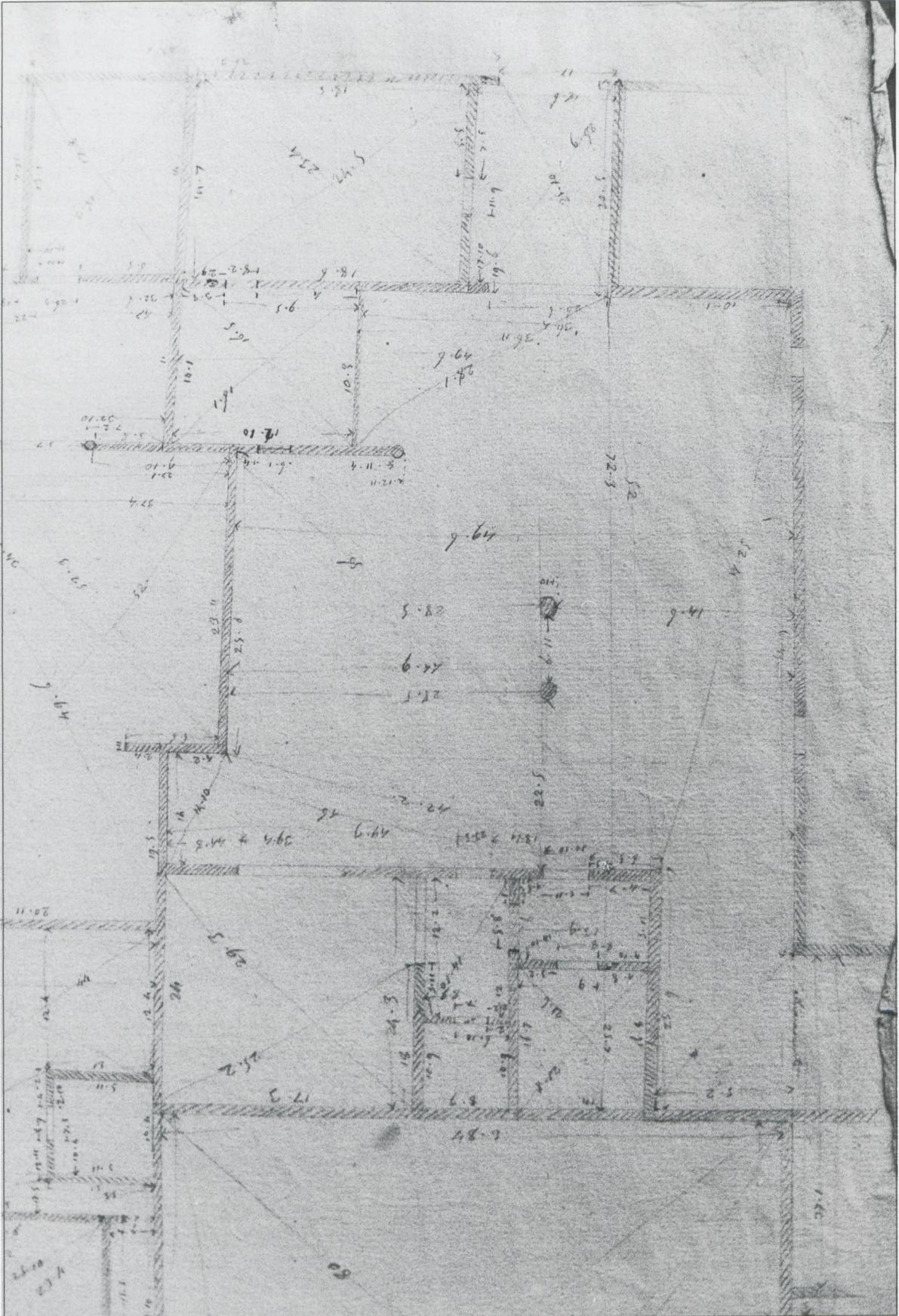
cioè chiedere se le sue misurazioni non si siano appoggiate in certi punti a quelle preliminari di Marchesi e dei suoi colleghi.

Le piante di Firenze rivelano però anche la pesantezza di quell'apparato amministrativo e i limiti dei sistemi di misurazione geodetici allora diffusi. Gli stessi errori, individuati da tempo e rettificabili grazie alle nuove triangolazioni, venivano nonostante ciò trasmessi identici per decenni. La misurazione con la planchetta o con il teodolite era adatta a misurazioni su ampi spazi, ma nonostante la scala decisamente alta, le planimetrie rimasero schematiche e assai poco dettagliate.

La definizione dei compiti, l'interesse e le attitudini di un geodeta non erano evidentemente le stesse di un architetto; la qualità che un rilievo architettonico poteva avere allora a Pompei si può osservare nelle numerose piante, menzionate in apertura, prodotte sotto la guida di Pietro Bianchi tra gli anni '30 e '40, su scala 1:200<sup>31</sup>. Anche qui si sono certamente insinuati errori e gli ambienti sono stati riprodotti più rettangolari di quanto non fossero in realtà, ma uno sguardo agli schizzi manuali, preliminari a queste piante, rivela immediatamente quale quantità di dati fosse presa in considerazione ed elaborata (Fig. 11). Per converso tuttavia, gli stessi collaboratori di Bianchi non erano certamente in grado di registrare correttamente spazi più estesi.

Il «valore» archeologico delle piante di Marchesi non è facilmente definibile: esse restituiscono con maggior dettaglio di quanto finora si sapesse, i progressi degli scavi, e ne integrano così opportunamente le relazioni a stampa. Sebbene le informazioni sulle singole case che da esse si desumono debbano essere verificate nuovamente caso per caso, e nonostante le sostanziali debolezze appena descritte, le piante ci trasmettono, soprattutto nelle parti meno conosciute della città, molti dettagli a noi altrimenti ignoti.

Esse rimangono in ogni caso documento di un'Amministrazione accorta, il cui lavoro, per motivi diversi, è stato troppo a lungo privo di un riconoscimento pubblico.



11. ANONIMO, Schizzo per una pianta della Casa VIII 3, 28 (1850 circa). Lascito P. Bianchi, Archivio comunale Lugano.

## LE CARTE IN ORDINE CRONOLOGICO

1825/6/7	AIGM 82, 14	Cat. Nr. 3	(1:500)	Casa del Poeta Tragico	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 3	Cat. Nr. 4	(1:500)	Quartiere dei Teatri	(Marchesi)
1826 (?)	AIGM 82, 13	Cat. Nr. 5	(1:500)	Quartiere dei Teatri, Disegno elaborato	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 11	Cat. Nr. 6	(1:500/250)	Alcune Case	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 25	Cat. Nr. 7	(1:500)	Foro	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 12	Cat. Nr. 8	(1:500/250)	Alcune Case	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 9	Cat. Nr. 9	(1:500/250)	Alcune Case e prospetti	(Marchesi)
1826	AIGM 82, 10	Cat. Nr. 10	(1:250)	Prospetti e planimetrie, Necropoli	(Marchesi)
1827	AIGM 82, 3 bis	Cat. Nr. 11	(1:500)	VII 4/ I 3; Via Nola; Villa delle Colonne; VII, 13	(Marchesi)
1827/39	AIGM 82, 7	Cat. Nr. 12	(1:500)	VIII 3; VIII 2.5 (bordo); VII 13	(Marchesi)
1827/39	AIGM 82, 24	Cat. Nr. 13	(1:500)	VI 1.2.3.5 e 17 (occidentalis)	(Marchesi)
1827/8	AIGM 82, 8	Cat. Nr. 14	(1:500)	VIII 2; VI 4; VI 8.10; VII 6.7	(Marchesi)
1827/8	AIGM 82, 61	Cat. Nr. 1	(1:1000)	<b>PIANTA DEGLI SCAVI ...FINE 1827</b>	(Marchesi)
1828 s.	AIGM 82, 6	Cat. Nr. 15	(1:500)	Casa dei Dioscuri	(Marchesi)
1830	AIGM 82, 20	Cat. Nr. 16	(1:500)	Casa di Meleagro/Centauro	(Marchesi)
1831	AIGM 82, 2	Cat. Nr. 17	(1:500)	Anfiteatro	(Marchesi)
1832	AIGM 82, 18	Cat. Nr. 18	(1:500)	Casa dell'Ancora, Casa del Fauno	(Marchesi)
1833	AIGM 82, 23	Cat. Nr. 31	(1:2000)	Pianta della rete stradale, area ovest della città	(Marchesi)
1833	AIGM 82, 4	Cat. Nr. 33	(1:2000)	Visione d'insieme: Via dei Sepolcri e mura	(Marchesi)
1832-34	AIGM 82, 30	Cat. Nr. 27	(1:2000)	Integrazioni alla pianta di Russo	(Marchesi)
1832-34	AIGM 82, 34	Cat. Nr. 28	(1:2000)	Integrazioni alla pianta di Russo	(Marchesi)
1835/41	AIGM 82, 16	Cat. Nr. 19	(1:500)	Casa del Labirinto e area nord	(Marchesi)
1837	AIGM 82, 17	Cat. Nr. 34	(1:2000)	Triangolazione dell'area est della città	(Marchesi)
Nov. 1837	AIGM 82, 29	Cat. Nr. 29	(1:10.000)	Triangolazione di Pompei e dintorni	(Marchesi)
Dic. 1837	AIGM 82, 28	Cat. Nr. 30	(1:2000)	Triangolazione di Pompei	(Marchesi)
1838	AIGM 82, 17 bis	Nr. 21	(1:500)	Casa di Apollo, Villa delle Colonne	(Marchesi)
1839	AIGM 82, 19	Cat. Nr. 32	(1:2000)	Carta stradale, area O della città	(Marchesi?)
1843	AIGM 82, 21	Cat. Nr. 22	(1:500)	Confine nord dell' Insula VI 9.11	(Marchesi)
1843	AIGM 82, 62	Cat. Nr. 2	(1:1000)	<b>PIANTA GENERALE SENZA DIDASCALIA</b>	(anonimo)
ca. 1844	AIGM 82, 1	Cat. Nr. 23	(1:500)	Planimetria ferrovia/scavi	(de Salvatori)
1844	AIGM 82, 22	Cat. Nr. 24	(1:500)	VI 5	(de Salvatori)
1845	AIGM 82, 26	Cat. Nr. 25	(1:500)	Area sud VI 14; VII 2. 3	(Mezzacapo)
Luglio 1852	AIGM 82, 27	Cat. Nr. 26	(1:500)	Via Marina, Via Stabiana	(Mezzacapo)

CATALOGO DELLE PIANTE DI POMPEI  
CONSERVATE NELL'ISTITUTO GEOGRAFICO  
MILITARE DI FIRENZE

## LA STORIA DEI FOGLI

Con l'Unità d'Italia l'Ufficio Topografico di Napoli fu incorporato nell'Istituto Geografico Militare, i fogli rimasero ancora a Napoli e furono segnati con un timbro circolare che riporta: Corpo di Stato Maggiore. Sezione di Napoli. In un momento imprecisato, poi, i disegni, originariamente molto più grandi, furono tagliati e il timbro fu in molti casi danneggiato. In questo modo inoltre, andarono persi anche i simboli scalimetrici, le frecce del nord, e addirittura intere parti delle piante. Solo in pochi casi si conserva il numero di inventario (?) di quest'epoca. Per il nuovo formato fu ritagliata anche l'originaria didascalia (firma del cartografo) e incollata sul foglio ridotto, in molti altri casi fu semplicemente ripetuta a mano la fir-

ma, con la formula: *Firmato Marchesi*. In questo modo furono introdotti errori, come ad esempio la datazione del foglio nr. 11; in un caso poi, con la nuova numerazione il foglio risulta capovolto.

Su tutte le piante appare un timbro di revisione di epoca imprecisabile: *I.G.M. Revisione Archivio*, ma dal fascicolo nel suo insieme risulta che non tutti i fogli si sono conservati, né è possibile ricostruire quando alcuni di essi siano andati perduti. Copie di tutte le piante in scala originale si trovano presso la Kommission zur Erforschung des antiken Städtewesens in der Bayerischen Akademie der Wissenschaften a Monaco di Baviera.

L'ordine delle piante nella cartella e la numerazione attuale sembrano del tutto casuali: non vi si lascia riconoscere alcun sistema, né tematico, né cronologico, né funzionale; per questo la sequenza qui proposta è indipendente da quella dell'Archivio e si propone come tematica.

Le trascrizioni sono in *corsivo*, parole all'antica ed errori sono stati mantenuti tali. Nelle schede

che seguono il termine «scala» designa sia il valore numerico astratto usato nella rappresentazione (es. 1:250), sia, concretamente, il simbolo metrico che appare sulle carte.

Una buona descrizione delle tecniche di misurazione e dei modi della rappresentazione cartografica del XVIII e XIX secolo si trova in: A. LUDOVICO, *Rilevamento architettonico e topografico. Metodi e strumenti nei secoli XVIII e XIX*, Roma 1991.

## PIANTE DELLA CITTÀ

### 1. Gaspare Marchesi (1828) (Fig. 5)

#### Pianta generale fino alla fine del 1827

Inchiostro su carta  
alt. 92, largh. 170  
Scala 1:1.000

La pianta è ottenuta incollando numerose parti dal contorno irregolare e trasferendole (successivamente?) su un telo di lino grigio. In basso a sinistra in un cartoccio incorniciato da ramoscelli: *Pianta/ degli/ scavi di Pompei/ nello stato in cui si trovano alla fine del 1827/ Gaspare Marchesi Ingegnere del R<sup>l</sup>. Ufficio Topografico levò sul terreno, e disegnò.*

A destra in alto: *scala ad un millesimo del terreno. Scala un ottavo del miglio italiano (=23,15 cm);*

*scala ticonica 700 palmi napoletani (= 18,55 cm).* A destra in basso timbro con il numero di Inventario.

AIGM Cartella 82, 61.

Si tratta della prima pianta di Pompei di questo formato non ancora pubblicata, di alta qualità e di grande bellezza. Riporta l'intera città con i suoi dintorni più prossimi (*Regio Canale di Sarno, Strada Regia*). I perimetri degli edifici sono riprodotti in rosso e le altre indicazioni topografiche in nero. Gli scavi comprendono un'area omogenea, dalla Villa di Diomede a nord-ovest fino al Teatro a sud-est, un'ampia parte delle mura cittadine così come l'Anfiteatro, la Porta di Nola e un breve tratto della Via di Nola. Molti edifici antichi sono indicati in stampatello in due dimensioni a seconda della loro importanza (*Gran Portico di Pompei; Avanzi d'un tempio creduto di Ercole, Forno Pubblico, Sepolcreto etc.*). L'andamento del terreno è reso da tratteggio a ovest e a sud (*Monticelli del Lapillo pervenuto dallo scavo*), come anche la linea che delimita l'area di scavo. Vi appaiono anche gli edifici moderni, la rete viaria moderna e a tratti il percorso del Canale del Sarno. Le varie masserie sono indicate in corsivo (*Casino di Amora o sia dell'Aquila; Taverna detta del Lapillo; Strada nuova aperta nel 1814 verso la Villa di Diomede; Spiragli del Regio Canale, che traversa sotterra tutta la Città di Pompei*). Il modo di illustrare e le didascalie seguono le convenzioni introdotte da Giosuè Russo nelle sue piante del 1815. Quanto alle incongruenze geodetiche tra le varie aree della città si veda sopra il testo.

Sulla pianta troviamo ancora numerosi allineamenti, angoli e quadrettature, che mostrano come sono state riportate le singole parti. Il foglio presenta molti fori di puntine che rivelano che fu copiato forse per la versione ampliata del 1843 (qui Nr. 2).

Preliminari a questa pianta sono le successive Nr. 3-14 in Scala 1:500.

### 2. Anonimo (ca. 1843) (Fig. 8)

#### Pianta generale (incompleta)

Inchiostro su carta  
alt. 97 × largh. 172  
Scala 1:1.000

La pianta è ottenuta con la giustapposizione di tre grandi fogli e con il (successivo?) trasferimento su un telo di lino grigio. A sinistra in basso: *Pianta/ degli/ scavi di Pompei/ eseguita nel/ Reale Ufficio Topografico.* Al di sotto aggiunto a matita: *alla scala di 1/1000.*

Nessuna scala. A destra in basso timbro con il numero d'Inventario.

AIGM Cartella 82, 62.

Questa seconda pianta generale fu prodotta intorno al 1843 utilizzando quella del 1828, ma senza inserirvi i risultati della nuova triangolazione degli anni 30. La pianta mostra inoltre le Insulae 5, 7, 9-12 della Regio VI e l'area meridionale della 13, della Regio VII l'Insula 4 fino al Vicolo storto, della Regio VIII nuove parti dell'Insula 4 e 5 e le costruzioni che delimitano a nord Via dell'Abbondanza fino al Vicolo del Lupanare. Risulta inoltre venuto alla luce il percorso della Via di Nola con gli edifici che vi si affacciano.

Le rovine sono rese in inchiostro rosso, ma la mancanza di tracce di compasso e di quadrettatura ed altresì la presenza di fori di puntine indicano che quei punti furono semplicemente trasferiti dalla vecchia alla nuova pianta. Solo lungo la Via di Nola troviamo gli allineamenti e le quadrettature necessarie alla trasformazione in un'altra scala. Qui le strutture murarie sono rese in un colore più chiaro, che indica che furono aggiunte in seguito. Il sistema stradale moderno, così come le costruzioni moderne non sono invece elaborate completamente ma segnalate solo con sottile tratto a matita. Per questo è facile qui riconoscere i fori delle puntine. Manca invece totalmente il tratteggio dei dislivelli del terreno.

La pianta presenta didascalie simili a quelle del suo modello ma con lettere più piccole e più in dettaglio. Vi sono descritti i dati dello scavo, ed in particolare gli ultimi, in VI 8 (1826).

Si può datare la pianta in base al limite nord delle Insulae VI, 9 e 11, che furono finite di scavare nel 1843 e sono documentate nel nostro foglio Nr. 22. L'angolo sud-occidentale della VI 14 invece, non risulta ancora venuto alla luce (cfr. qui la Nr. 25 di De Salvatori).

## PIANTE DI DETTAGLIO PRECEDENTI AL 1827

### 3. Gaspare Marchesi

#### Casa del Poeta Tragico (1825 con supplementi)

Inchiostro su carta  
alt. 25 × largh. 22  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato, lungo il margine inferiore appare solo la firma *Gaspare Marchesi*.

AIGM Cartella 82, 14

Il disegno rappresenta l'*Abitazione del Poeta Tragico* e gli ambienti confinanti (VI 8, 2-13), la parte meridionale della Fullonica (VI 8, 20), gli edifici che delimitano ad est l'Insula di Pansa (VI 6, 3-10) e l'arco onorario sulla Via di Mercurio con il muro esterno della VI 10. A matita è poi restituita la collocazione del *Tempio della Fortuna*. Didascalia: *Scavi del 1825.* Nell'area della Fullonica, inizialmente scavata solo in

parte, è aggiunta a matita la scritta: *Fullonica 1826*, mentre accanto alle Tabernae VI 15-17, aggiunte in un secondo momento a inchiostro, è indicato l'anno 1827. La pianta è stata dunque ampliata nel corso di diversi anni, ma si differenzia da quelle successive nella riproduzione grossolana delle pareti. In prossimità del Tempio della Fortuna è riportato un angolo.

#### 4. Gaspare Marchesi

##### Quartiere dei Teatri (1826)

Inchiostro su carta, in parte sfumato

alt. 40,5 × largh. 36 cm

Scala 1:500

Il foglio è tagliato e mancano il timbro dell'Inventario e il titolo originale. A destra in basso si legge: *Rilievo di Campagna eseguito nella Città di Pompei/nel 1826./Firmato Gaspare Marchesi, Ing.*

Scala 250 palmi (= 13,15 cm), *Rapporto 1/500.*

AIGM Cartella 82, 3

La pianta mostra il quartiere dei Teatri con il Foro Triangolare e schematicamente gli isolati limitrofi a nord e a ovest. Gli edifici presentano in parte didascalie dettagliate, ed in particolare nei Teatri vengono indicate anche le varie parti funzionali. Accanto alle scritte in inchiostro troviamo anche annotazioni a matita, ma non c'è mai sovrapposizione tra i titoli a inchiostro (Gran Portico di Pompei; Foro Venale; Pozzo) e quelli a matita (Foro Triangolare; Quartiere dei Soldati; Puteale). Nelle zone marginali troviamo linee a matita che devono aver servito alla messa in pianta, ma non sono sufficienti all'intera superficie. La pianta fu dunque o copiata in parti precise oppure il foglio intero è una versione definitiva che subì completamenti solo nelle aree marginali (Cfr. Nr. 5). L'aspetto dell'illustrazione della pianta generale del 1827 riproduce questo foglio e non il Nr. 5.

#### 5. Gaspare Marchesi?

##### Area dei Teatri (1826?)

Inchiostro su carta, in parte slavato

alt. 41 × largh. 37

Scala 1:500

AIGM Cartella 82, 13

Si tratta di una rielaborazione a tratto della Nr. 3. La qualità della carta è però più pesante e l'intero foglio è bordato da una doppia cornice. L'illustrazione corrisponde in ampie parti a quella della Nr. 4: solo nel Tempio Dorico sono aggiunte alcune colonne e i gradini del podio sono resi a trattini come fossero ipotetici, un particolare che fu trasmesso anche alla pianta generale.

Mancano le didascalie e ogni indizio della messa in pianta; non sono riconoscibili neppure fori di puntine. La scala non è completata ma corrisponde al consueto valore di 250 palmi.

#### 6. Gaspare Marchesi (Fig. 2)

##### Quattro piante di dettaglio e quattro prospetti (1826)

Inchiostro su carta

alt. 41,5 × largh. 35

Scale 1:500 e 1:250

Il foglio è tagliato e le didascalie originarie sono ritagliate e incollate in basso:

*Rilievo di Campagna, disegnato nella Città di Pompei/dall'Ingegnere dell'Ufficio Topografico/Gaspare Marchesi/Anno 1826.*

Due scale:

250 palmi (= 13,2) *Rapporto 1/500.*

100 palmi (= 10,6) *Rapporto 1/250 relativo ai Prospetti.*  
AIGM Cartella 82, 11.

Le quattro piante mostrano case singole con orientamenti diversi basati su un unico nord.

1. *Abitazione delle Vestali* (VI 1, 6-8. 2-28).

2. *Cortile delle tre Grazie, di Apollo, delle Muse* (VI 2, 1-16. 21. 22).

3. *Abitazione det<sup>a</sup> di Francesco II* (VIII 5, 27-35).

4. *Abitazione Det<sup>a</sup> di Schiampionet* (sic), *di Pupidio* (VIII 2, 1-4).

I prospetti, in scala 1:250, sono disposti ad angolo retto rispetto alle piante così come la rispettiva scala *Prospetto del Tempio di Iside* (2 vedute); *Prospetto del Palco Scenico del Teatro Tragico*; *Prospetto del Gran Portico di Pompei* (lato nord).

Sul foglio si possono individuare allineamenti a matita ma non sono riportati gli angoli

#### 7. Gaspare Marchesi

##### Forum (1826)

Inchiostro su carta

alt. 3 × largh. 39,5

Scala 1:500

Il foglio è tagliato. La legenda vecchia è stata ritagliata e incollata a sinistra in basso. Anche il timbro dell'Inventario è tagliato.

*Rilievo di Campagna eseguito nella Città di Pompei /dall'Ingegnere dell'Ufficio Topografico /Gaspare Marchesi/ Anno 1826.*

Scala 250 palmi (= 13,3 cm) *Rapporto 1/500.*

Il nord è inserito in modo scorretto, forse in un secondo momento.

AIGM Cartella 82, 25.

Il foglio mostra il Foro di Pompei con gli edifici che lo delimitano, il Tempio di Apollo e la Basilica. A est sono rese solo le facciate degli edifici. Si possono riconoscere i fori del compasso e a matita le linee della misurazione necessarie alla messa in pianta, alcune integrazioni manuali a matita e allineamenti per le didascalie. La pianta risulta nel complesso relativamente schematica.

#### 8. Gaspare Marchesi

##### Sette piante di dettaglio e prospetti (1826)

Inchiostro su carta.

alt. 39 × largh. 42 cm

Scale 1:500 e 1:250

Il foglio è tagliato e la didascalia originaria è incollata in basso: *Rilievo di Campagna eseguito nella Città di Pompei/ dell'Ingegnere dell'Ufficio topografico/Gaspare Marchesi/Anno 1826.*

Due scale:

250 palmi (= 13,2) *Rapporto 1/500 relativo al Lavoro segnato A;*

120 palmi (= 12,8 cm) *Rapporto 1/250 relativo al Lavoro segnato B;*

AIGM Cartella 82, 12

Sul foglio sono rappresentati quattro edifici 1:500, tutti orientati su un unico nord.

1. *Edificio di Eumachia, o sia il Collegio de'Fulloni; Abitazione di Cajo Sallustio* (VI 2, 4).

2. *Abitazione di Panza* (sic!), (VI, 1-10. 13-23).

3. *Casina di Campagna di Diomede.*

4. e 5. Il *Tempio di Mercurio* (Tempio di Vespasiano) e il *Sepolcro di Mammia* in pianta e prospetto sono in scala 1:250.

I disegni non sono costruiti su questo foglio ma riportati qui una volta conclusi; nonostante ciò sono riconoscibili alcuni allineamenti a matita. Le didascalie sono dettagliate. In corrispondenza della Villa di Diomede sono riprodotte le curve di livello.

### 9. Gaspare Marchesi Sette piante e prospetti (1826)

Inchiostro su carta  
alt. 38 × largh. 48  
Scale 1:500 e 1:250

Il foglio è tagliato e le didascalie originarie sono incollate in basso:

*Rilievo di Campagna, eseguito nella Città di Pompei/ dall'Ingegnere dell'Ufficio Topografico/ Gaspare Marchesi/ Anno 1826.*

Due scale:

250 palmi (=13,2 cm) Rapporto 1/500.

120 palmi (=12,8 cm) Rapporto 1/250 relativo ai Prospetti. AIGM Cartella 82, 9.

Sul foglio sono rappresentati quattro edifici orientati tutti un medesimo nord.

1. Porta Ercolanea con le case limitrofe a sud, *Posta e Abitazione di Albino* (VI, Ins. occ. 1-3)
2. *Abitazione di Giulio Polibio* (VI, 17, Ins. occ. 32-35)
3. *Forno Pubblico* (VI 3, 3)
4. A sud *Scuola di Musica* (VI 3, 7)

Nella parte superiore del foglio sono rappresentati tre prospetti in Scala 1:250:

1. *Prospetto del Lato a Nord'E' del Gran Portico di Pompei;*
2. *Prospetto dell'Ingresso al Foro*
3. *Arco accosto al Tempio della Fortuna.*

Sono indicate anche le strade che corrono davanti alle case: *Strada che conduce alla Porta Ercolanea* etc. Sulle piante sono riconoscibili diversi allineamenti a matita ma non sono riportati gli angoli. Si vedono in alcuni punti e linee tratteggiate. I prospetti risultano schematici.

### 10. Gaspare Marchesi 22 prospetti e piante (1826)

Inchiostro su carta  
alt. 44,5 × largh. 39  
Scala 1:250

Il foglio è tagliato e in basso a sinistra è incollata la didascalia originaria.

*Rilievo di Campagna eseguito nella Città di Pompei/dall'Ingegnere dell'Ufficio Topografico/ Gaspare Marchesi/ Anno 1826.*

Scala 120 palmi (= 12,7 cm) Rapporto 1/250.

AIGM Cartella 82, 10.

Il foglio unifica su una sola scala un gran numero di vedute e alcune piante di edifici più piccoli, soprattutto della Via dei Sepolcri. Come le planimetrie anche i prospetti sono resi solo nella linea di contorno e dunque schematicamente. La trascrizione dei nomi è spesso errata, evidentemente fatta a orecchio.

1. *Sepolcro di Ricioclemen Scauro* (=Umbricio Scauro); 2. *Sepolcro di Calventio Quietio*; 3. *Tempio di Giove*; 4. *Sepolcro di Nevoleatica* (Navoleia Tyche); 5. *Sepolcro di Malleio Lucio Libello* (M. Alleius Luccius Libella); 6. *Sepolcro di Junoni Tichesiuline* (= Iunoni Tyche); 7. *Pianta*; 8. *Prospetto dell'Edificio di Eumachia*; 9. *Pianta e Prospetto di un luogo di riposo*; 10. *Pianta del Sepolcro di Ricioclemen Scauro*; 11.

*Prospetto della Basilica*; 12. *Prospetto della Porta Ercolanea*; 13. *Prospetto del Tempio di Venere*; 14. *Pianta del Sepolcro di Calventio Quietio*. *Pianta del Sepolcro di Nistacidio Januario*. *Pianta del Sepolcro di Nevoleatica*; 15. *Pianta del Sepolcro di Malleio Lucio Libello*; 16. *Prospetto del Tempio di Mercurio*; 17. *Prospetto del Foro*; 18. *Pianta della Porta Ercolanea*.

### 11. Gaspare Marchesi (Fig. 3) Quattro piante di dettaglio (1827?)

Inchiostro su carta  
alt. 36,4 × largh. 34,6 cm  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato; la didascalia originaria è ancora riconoscibile in basso in corrispondenza del margine destro: *1. Ingegnere del R: Off[icio] Topografico.../Gaspare Marc[hesi] La didascalia aggiunta dice: Rilievo del 1834/ Firmato: Gaspare Marchesi, Ingegnere.*

Nessuna scala, ma scala 1:500

AIGM Cartella 82, 3bis.

Il foglio unifica quattro parti molto diverse della pianta generale.

1. Edifici lungo il lato sud e ovest dell'Insula VIII 4 e del lato ovest della I 3 (dunque quelli che incorniciano il quartiere dei Teatri).
2. Serie di Tabernae della Villa delle Colonne a Mosaico davanti a Porta Ercolano.
3. Edifici lungo la Via di Nola in corrispondenza della Porta di Nola (IV 3-5 e III 9-12).
4. Tabernae a ovest dell'Edificio di Eumachia (VII 13, 20-24).

I limiti delle strade sono resi solo a matita, così come una serie di angoli, riferiti ai punti dove era stato puntato il compasso. La datazione del foglio non è di Marchesi stesso. Tutti gli edifici sono già nella pianta del 1827, poiché erano venuti alla luce già prima: la datazione al 1834 è dunque sbagliata.

### 12. Gaspare Marchesi (Fig. 6) Pianta parziale con la Regio VIII (1827 e 1839)

Inchiostro su carta  
alt. 37 × largh. 36  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato, le didascalie sono riportate in basso:

*Rilievo di Campagna eseguito negli avanzi/ dell'Antica Città di Pompei dall'Ingegnere/ del R: Oficio Topografico Anno 1827 = /Gaspare Marchesi.*

Scalimetro 250 palmi (= 13,2 cm) Rapporto 1/500.

AIGM Cartella 82, 7.

Il foglio riporta integralmente la VIII 3 ed inoltre gli edifici che delimitano l'Insula 2 e 5, e la VII 13. I bordi dello scavo sono tratteggiate, ma si riconosce anche un limite più antico, riferito alla pianta del 1827. I muri delle planimetrie inserite successivamente non sono sfumati o tratteggiate. L'anno 1839, scritto grande in corrispondenza del giardino di VIII 3, 1, si riferisce a questa aggiunta. L'Insula VIII 3 è quadrata a matita (2 cm di lato). Nella zona delle strade si vedono segni del compasso e gli angoli.

### 13. Gaspare Marchesi (Fig. 4) Pianta della Regio VI, parte orientale (1827/1839)

Inchiostro su carta  
alt. 39, 5 × largh. 35  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato, sul bordo superiore appare la vecchia numerazione No. 925. Al disotto è la didascalia: *Rilievo di Campagna eseguita negli avanzi dell'Antica Città di Pompei dall'Ingegnere/ del. R.<sup>l</sup>: Ufficio Topografico = Anno 1827/ Gaspere Marchesi.*

Scala 250 palmi (13, 2 cm) *Rapporto 1/500.*

AIGM Cartella 82, 24.

Sul foglio sono riportate le Insulae VI 1-3, parti della 4 e la parte nord dell'*Insula Occidentalis*. Per mancanza di spazio la punta meridionale dell'Insula 3 è riprodotta spostata a destra. Il reticolo stradale è restituito completamente, ma mancano alcuni complessi abitativi il cui perimetro è reso solo a matita con la corrispondente denominazione: *Abitazione delle Vestali; Abitazione di Cajo Sallustio* etc. Le planimetrie di queste case si trovano su altri fogli del fascicolo. Sono ben riconoscibili i fori del compasso e linee a matita per la messa in pianta degli strumenti geodetici e degli angoli, come ad esempio nella piccola piazza a sud dell'Insula 1, dove appaiono sette linee, e a nord della VI 4 dove se ne vedono sei.

Marchesi riproduce le murature con lo sfumato o il tratteggio, riporta le aree a giardino gli ambienti coperti e i limiti dello scavo.

Nel 1839 ampliò la pianta verso est (VI 5, 4-11). In questo caso le murature, parimenti restituite a inchiostro, non sono riempite.

#### 14. Gaspere Marchesi

##### Quattro piante (1827 con integrazioni)

Inchiostro su carta

alt. 36 × largh. 35

Scala 1:500

Il foglio è tagliato, le didascalie in stampatello a destra in basso, nonché la firma sono originali di Marchesi.

*Rilievo di Campagna eseguito negli avanzi dell'Antica Città di Pompei dall'Ingegnere del R.<sup>l</sup>: Ufficio Topo.<sup>co</sup> An: 182 [7].*

Scala 250 palmi (= 13, 2 cm) *Rapporto 1/500.*

AIGM Cartella 82, 8.

Le quattro piante sono riferite omogeneamente ad un unico nord e mostrano diverse case con le strade e i limiti delle Insulae:

1. Case a sud del Foro (VIII 2, 13-15), 1827.
2. Insula VI 4 e le costruzioni che delimitano a nord e a est la VII, 6. Successivamente furono aggiunte a matita parti degli edifici all'interno di quest'Insula.
3. *Follonica*, e le Case della Fontana Grande e della Fontana Piccola (VI 8, 18-24), confinanti a nord, e la vicina *Abitazione del Naviglio*, 1827 (VI 10, 10-12).
4. Sovrapponendosi in parte alla precedente, questa pianta riporta a matita in un secondo momento l'angolo VII 6, 19-28 e le aree di fronte VII 7, 20-25 (non ancora riprodotte nella carta del 1827).

Come sulle piante simili si vedono allineamenti in corrispondenza delle strade, oltre che segni del compasso e angoli.

#### PIANTE DI DETTAGLIO 1828-1843

#### 15. Gaspere Marchesi

##### Dettaglio della Regio VI 9 e 10 (1828)

Matita e inchiostro su carta

alt. 28,5 × largh. 24

Scala 1:500

Il foglio è tagliato e le didascalie originarie sono incollate in alto:

*Rilievo di Campagna eseguito dall'Ingegnere/ Del R.<sup>l</sup> Ufficio Topografico negli avanzi dell' Antica Città di Pompei Anno: 1828/ Gaspere Marchesi.*

AIGM Cartella 82, 6.

Sulla pianta appare la Casa dei Dioscuri, gli ingressi sul lato opposto della Via di Mercurio e la parte nord dell'Insula VI 10 fino alla Casa dell'Ancora. L'originario tratteggio del bordo dello scavo mostra che l'angolo sud ovest della VI 9 e la parte orientale della 10 furono aggiunte solo in seguito. Si vedono numerosi allineamenti a matita.

#### 16. Gaspere Marchesi

##### L'Insula VI 9 e le costruzioni di fronte che delimitano la VI 7 (1830)

Inchiostro e matita su carta

alt. 33 × largh. 27

Scala 1:500

Il foglio è tagliato, mancano il nord e la scala. La didascalia è ritagliata e incollata:

*Rilievo di Campagna eseguito nella Città di Pompei dall'Ingegnere dell'Ufficio Topografico/ Gaspere Marchesi/ Anno 1830.*

AIGM Cartella 82, 20.

La pianta comprende la Casa di Meleagro e la Casa del Centauro, la Via di Mercurio e parti degli edifici sul lato opposto delle case. Il confine dello scavo è reso a tratteggio. Il luogo della Torre di Mercurio è reso schematicamente e indicato con *Torre*. Sono riportati i nomi delle case. L'illustrazione è quadrata a matita (2 cm di lato).

#### 17. Gaspere Marchesi

##### Anfiteatro (1831)

Inchiostro su carta, annotazioni a matita

alt. 40 × largh. 29,5

Scala 1:500

Il foglio è tagliato e la didascalia originaria è sostituita da quanto segue:

*Rilievo di Campagna eseguito/ in Pompei nel 1831; Firmato:/ Gaspere Marchesi, Ing.<sup>re</sup>.*

Scala 250 palmi (= 13,2 cm) *Rapporto 1/500.*

AIGM Cartella 82, 2.

L'Anfiteatro è restituito senza gli edifici che lo circondano. Le superfici sono in parte sfumate e le serie dei sedili appaiono solo accennate schematicamente. Alcune annotazioni a matita restituiscono le parti coperte dell'edificio. L'Anfiteatro è restituito come vera e propria ellisse e si distingue in questo da entrambe le raffigurazioni sulle piante generali, dove invece ha distintamente gli «angoli» stonati ed è dunque geometricamente inesatto. Questa pianta non è stata perciò utilizzata come modello per la grande pianta del 1843.

#### 18. Gaspere Marchesi

##### Pianta di VI 12 e edifici limitrofi (1832)

Inchiostro su carta

alt. 32 × largh. 23,5

Scala 1:500

La didascalia originaria è ritagliata e sostituita dal testo che segue:

*Rilievo del 1832/ Firmato: Marchesi, Ing.<sup>re</sup>.*

AIGM Cartella 82, 18.

Il foglio mostra la Casa dell'Ancora VI 10, l'intera Casa del Fauno, a sud gli ingressi della VII 4 (fino al Tempio della

Fortuna Augusta) e le prime strutture venute alla luce (*Ultimo Scavo*) della Casa del Labirinto VI 11. L'area della cucina della Casa del Fauno è indicata come ancora non scavata.

In corrispondenza degli incroci delle strade si notano segni del compasso e angoli in corrispondenza degli spigoli delle case e sugli assi stradali, e solo pochi allineamenti a matita. La pianta appare molto precisa e riporta in parte anche i pavimenti. Nel primo peristilio risulta solo una parte delle colonne; davanti all'ingresso VI 12, 1 troviamo due colonne come nella pianta generale del 1843. Mancano gli ingressi 7 e 8 e per contro ne appare uno a nord-ovest.

### 19. Gaspare Marchesi

#### Casa del Labirinto e le parti confinanti a nord nella VI 11 (1835 e 1841)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 32 × largh. 26  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato. Manca il nord, il timbro e la didascalia originale. La legenda aggiunta in un secondo tempo riporta:

*Scavi eseguiti nel 1835/ Firmato: Marchesi, Ing<sup>re</sup>.*  
AIGM Cartella 82, 16.

La pianta presenta la VI 11 fino all'ingresso 5/15. Diversamente da quelle a sud, le mura della parte a nord della Casa del Labirinto sono rese a tratteggio. La scritta *Casa del Labirinto* è ricoperta da tratti di muro. Un'aggiunta a matita in corrispondenza di VI 11, 5 indica che tutta la parte a nord fu inserita solo nel 1841. Sul foglio si vede una quadrettatura a matita (lato sud 1,6 cm, lato nord 1,35 cm).

### 20. Gaspare Marchesi

#### Area sud delle Insulae VI 5 e 7 (1836)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 25 × largh. 24  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato: mancano il nord, la scala, il timbro e le didascalie. La didascalia sostitutiva dice:

*Rilievo eseguito dell'Ing. Marchesi nel 1836.*  
AIGM Cartella 82, 15.

La pianta riporta l'angolo sud-ovest dell'Insula VI 5 e l'intera parte sud dell'Insula 7 fino alla Casa di Adone Ferito (indicata con il suo nome) e la relativa rete viaria. L'andamento delle murature della VI 7, 6 è decisamente più obliquo di quello sulle piante di Eschebach. Sul foglio si vede una quadrettatura a matita (0,75 cm di lato).

### 21. Gaspare Marchesi (Fig. 7)

#### Casa di Apolline VI 7 e Villa delle Colonne a Mosaico (1838/9)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 26,6 × largh. 35,5  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato e mancano il nord e la scala. La didascalia originaria è in parte ancora riconoscibile:

*Rilievo eseguito de' Scavi dell'Anno 1838/ G. Marchesi.*

La didascalia sostitutiva recita: *Rilievo del 1838/ Firmato: Marchesi.*

AIGM Cartella 82, 17bis.

In entrambi i complessi è riprodotto a tratteggio il limite dello scavo. Non è chiaro se la pianta riproduca gli scavi del 1838, e sia dunque ultimata nella primavera del 1839, o se invece sia stata prodotta ancora entro il 1838. Nella Casa

confinante a sud con quella di Apolline, la VI 7, 23, l'originario tratteggio che riproduceva il bordo dello scavo, divenne ad un certo punto inutile e fu sostituito dalle strutture murarie, il che documenta quanto anche questa pianta sia stata ampliata in un secondo momento. Gli scavi in questa zona si erano peraltro protratti per molto tempo.

In corrispondenza della Villa suburbana, la pianta mostra particolarmente bene il modo di lavorare di Marchesi: ovunque sono visibili angoli. Entrambe le piante sono quadrettate (Lato 0,75 cm).

### 22. Gaspare Marchesi?

#### Edifici a nord della VI 9 e 11 (1843)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 25 × largh. 22  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato e mancano il nord e la didascalia originaria.

La legenda aggiunta in seguito recita: *Rilievo del 1843.*  
Scala ticonica: 250 palmi (= 13,2 m).  
AIGM Cartella 82, 21.

Gli edifici lungo il margine nord delle Insulae VI 9 e 11 sono resi con decise asimmetrie (ben più evidenti che non in Eschebach). Le mura della città e l'aggere sono solo schizzati e tratteggiati. La scala è rappresentata diversamente rispetto alle altre piante.

Gli stessi edifici sono già inseriti nella pianta generale del 1843: questa è dunque più tarda.

## ALTRE PIANTE DI DETTAGLIO

### 23. Anonimo

#### Mappa stradale tra la Stazione ferroviaria e l'area dello scavo (intorno al 1844 o 1846)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 46 × largh. 45  
Scala 1:500 (?)  
AIGM Cartella 82, 1

Il foglio non è firmato, né datato e non presenta didascalie. Mostra l'area tra la *Stazione di Pompei* (F.S., tratto Torre Annunziata-Nocera oggi non più in funzione. Sulla sua posizione vedi la pianta in ADAMO MUSCETTOLA, p. 39 fig. 13) posta a sud di Porta Marina, e l'area dello scavo. Si sovrappongono qui due diverse illustrazioni: da un lato viene restituita la reale distanza (ca. 150 m) tra la stazione e la grande strada Napoli-Salerno (indicata con A. B) e dall'altro la stessa strada viene nuovamente riprodotta accanto alla ferrovia e leggermente spostata verso sinistra, per poter indicare anche il sentiero di accesso allo scavo.

Le pendici della collina su cui sorge la città e i mucchi di materiale di scarico dello scavo sono resi a tratteggio, le strade moderne in nero, i tratti di muro in rosso. Si riconosce bene la rete dei sentieri veri e propri e in parte quella progettata (a tratteggio). Il tratto di ingresso corre con un andamento a zig-zag a est della Taverna del Lapillo fino alla Masseria Minervini, che si trovava allora al disopra della Porta Marina, solo in seguito venuta alla luce. Le strutture della Masseria sono visibili lungo il bordo superiore del foglio. Sul dibattito, allora vivace, sulla collocazione della Masseria all'interno o all'esterno della città antica, ADAMO MUSCETTOLA, pp. 35-37.

Nel 1839 viene inaugurato il primo tratto della ferrovia italiana da Napoli a Portici, e all'inizio del 1840 quello per

Nocera e Castellammare. Nel giugno del 1844, nelle relazioni ufficiali (FIORELLI, PAH II 5, 431) vengono menzionati lavori per ordine superiore, onde facilitare la salita in questo Real sito a' forestieri che si portano in Pompei co' convogli della strada di ferro. Questo percorso fu completato solo nel 1846: la nostra pianta dovette essere eseguita in connessione con uno dei due eventi. Cfr. ADAMO MUSCETTOLA, pp. 36.

#### 24. Giuseppe De Salvatori Parte nord della VI 5 e strade limitrofe.

Matita e inchiostro su carta  
alt. 37 × largh. 34  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato e non presenta la scala e il timbro dell'inventario. La didascalia apposta in un secondo momento (?) recita: *Da de Salvatori Inge<sup>re</sup>*.

Scala: 200 palmi (10,5 cm).  
AIGM Cartella 82, 22.

Il foglio mostra gli edifici nord della VI 5 (1-4.22), il percorso delle strade *Vico del Modesto, della Fullonica* e la *Via di Mercurio*. Nelle Insulae sono in vario modo segnalati i confini delle diverse proprietà. Le case riportano chiaramente i segni delle misurazioni a goniometro, e altri dello stesso tipo appaiono sulle strade. Non è invece comprensibile il significato dei piccoli numeri segnati in corrispondenza delle stesse strade etc.

La pianta dovette essere il primo lavoro di De Salvatori a Pompei (VALERIO p. 506), come successore di Marchesi. Questi morì alla fine del Novembre del 1844, e a de Salvatoris, a partire dal 1843 fu dato l'incarico di eseguire la pianta generale di Pompei. L'abitazione più a nord, la Casa di Nettuno fu infatti scavata definitivamente nel dicembre del 1843 e documentata accuratamente nel 1844 da Ala e Abbate.

#### 25. Giuseppe De Salvatori Dettagli dalla Via di Nola e della Via Stabiana (1845?)

Matita su carta  
alt. 35 × largh. 35,5  
Scala 1:500

Il foglio è tagliato e manca il nord. La didascalia originale (?) recita: *De Salvatori/ Inge<sup>re</sup>*.

Scala: 250 palmi (= 13,2 cm) 1/500.  
AIGM Cartella 82, 26.

Il foglio restituisce la parte sud della VI 14, gli edifici lungo il margine orientale del Vico Storto, fino, a sud, la Via degli Augustali e gli edifici lungo la Via Vesuvio/Stabiana fino alla strada medesima (VII 2.3), e inoltre il bordo orientale della Via Stabiana (Tabernae delle Terme) l'inizio della strada tra V 1 e 2. L'Insula 2 risulta però evidentemente troppo sottile, così che il panettiere VII 2, 22, che dovrebbe appartenere alla pianta generale è stato riportato individualmente a sinistra in alto.

Il foglio mostra la grande precisione dell'Ingegnere che l'ha eseguita ma anche un eclatante errore di misurazione. In corrispondenza degli incroci stradali e degli ingressi delle case si possono notare numerosi fori del compasso per la messa in pianta dei punti delle misurazioni, ed altri se ne trovano nei peristili. Si vedono anche varie annotazioni, singole misurazioni provvisorie, e aggiunte successive. La pianta dovette essere conclusa intorno al 1845 (cfr. la documentazione dei lavori), ma non è il risultato di un'unica fase del lavoro.

#### 26. Giuseppe Mezzacapo (Fig. 9) Via Stabiana e Via Marina con Porta Marina (1852)

Matita e inchiostro su carta  
alt. 38,5 × largh. 38,5  
Scala 1:500 e 1:2.000

Il foglio è tagliato. La didascalia a destra in alto recita:

*Nota/ I numeri 33 e 57, e la lettera a dinotano/ 57 Scavo fatto avanti a S.M. il Re (D.G), ed i Principi Russi/ (In progetto di denominarsi la casa de' duchi di Russia)/ 33 Casa di Marco Lucrezio, detta delle Sonatrici/ a (a denominarsi casa della stufa).*

*Rilievo degli scavi di Pompei eseguito dall'Ingegnere Mezzacapo, in Luglio del 1852, alla scala di 1/500./ Nota: La parte marcata in rosso è alla scala di 1/2.000.*  
AIGM Cartella 82, 27.

Sulla pianta sono riportate due ampie zone in parte incrociate l'una con l'altra, e in rosso, su scala più grande 1:2000, l'accesso allo scavo dalla strada per Salerno. Gran parte del foglio è occupata dal perimetro della VII 3 e 4 e dalle costruzioni lungo la Via Stabiana, qui ancora indicata come Strada delle Sonatrici. Da nord a sud sono riprodotte le seguenti case e i seguenti ingressi VII 2, 1-8; VII 1, 17-34 (25 = Casa dei Principi di Russia), IX 4, 1-12 (Terme); IX 3, 1-11. 23-25 (5 = Casa di Marco Lucrezio) e IX 2, 1-12. 28 (7 = Casa della Fontana d'Amore); IX 1, 1-3. La pianta è quadrettata a matita (3,8 cm di lato).

La seconda pianta, associata alla precedente, presenta la Via Marina dal Forum fino a Porta Marina e i suoi ingressi lungo il lato nord VII 7 e VII 16; la Casa VII 16,1 (senza nome, con bagno privato, qui detta 'della stufa') e la parte sud ovest ad essa connessa della 16, 13 (Umbricio Scauro) con parti del suo peristilio. Sulla porta cittadina si riconosce la struttura non ancora demolita della Masseria Minervini, amata come luogo di accoglienza per i disegnatori, e tra tutti da Wilhelm Zahn. Per quest'ultimo aspetto si veda anche la pianta di dettaglio in ADAMO MUSCETTOLA, pp. 36 s., fig. 11.

#### CONTINUAZIONE DELLE PIANTE DI RUSSO

#### 27. Anonimo Dettagli della Regio VI

Inchiostro su lucido (carta trasparente).  
13 × 22 cm  
Scala 1:2.000  
AIGM Cartella 82, 30

Sono rappresentate la parte nord di VI 11 (Casa del Labirinto), quella est di VI 9; la parte est della Casa del Fauno, gli edifici lungo la Via di Nola VI 13/14 VII 4/5 e l'inizio del Vico Storto.

Cfr. foglio 34

L'illustrazione completa la pianta di dettaglio a stampa (senza Nr.)

#### 28. Anonimo Parti della Regio VI (1852/4)

Inchiostro su cartone  
27 × 15,5  
Scala 1:2.000  
AIGM Cartella 82, 34

Presenta due illustrazioni:

1. Area della Regio VI, come la Nr. 28. Quadrettatura nell'area della Casa del Labirinto; modello per la Nr. 30.

2. VIII 3, edifici che la delimitano, spigolo ovest della VIII 5 e 6 e l'angolo nord del Foro Triangolare. Con questi contenuti il foglio poteva essere adattato anche ad una precedente pianta di Russo. Sulla pianta a stampa si possono vedere la Casa del Fauno, la Casa del Centauro etc. (dunque dopo il 1832). La Casa del Labirinto era stata scavata completamente nel 1834. Della VIII 3 si possono vedere solo le costruzioni che la delimitano, ma le stesse sulla carta del 1827 sono illustrate in forma più avanzata rispetto a questo schizzo.

### TRIANGOLAZIONI E LAVORI PREPARATORI PER UNA PIANTA RIELABORATA 1:2.000

#### 29. Gaspare Marchesi Triangolazione di Pompei (1837)

Inchiostro su carta  
alt. 38 × largh. 45  
Scala 1:10.000

Il foglio è tagliato e la didascalia originale è stata incollata in basso:

*Triangolazione sull'Antica Città di Pompei/ eseguita dall'Ingegnere Marchesi/ in Novembre 1837.*

AIGM Cartella 82, 29.

Sul foglio appare la triangolazione di Pompei (v. foglio 28) in un sistema a lungo raggio compreso tra *Bosco tre Case*, *Torre di Annunciata*, *Angri* e *Lette*. Come base trigonometrica è utilizzata la distanza Campanile di Torre Annunziata-Campanile dell'Annunciata di Bosco tre Case, verosimilmente ripresa dal sistema normale della cartografia regionale. Entrambe le basi trigonometriche per Pompei sono segnate da una x; e nella città appaiono inoltre localizzati i vari punti delle misurazioni.

Lavoro preparatorio per la pianta 2.

#### 30. Gaspare Marchesi Triangolazione di Pompei (1837)

Inchiostro su carta  
alt. 42 × largh. 41,5  
Scala 1:2.000

Il foglio è tagliato, mancano il nord e il timbro dell'inventario. La didascalia è stata successivamente riportata a lato:

*Triangolazione eseguita dall'Ing<sup>re</sup> Marchesi/ in Dicembre 1837.*

AIGM Cartella 82, 28.

Il foglio riporta il sistema di triangolazione di Marchesi per l'area occidentale della città. Una base trigonometrica era stata posta tra la Porta Ercolano e la seconda Torre delle Mura cittadine (13 Catene agrimensorie pal. 10 = 8,7 cm = 174 m ca.); una seconda dalla Masseria di Vitiello (= Masseria del Mineruini) fino ad un punto all'interno della città. Punti fissi nella città sono il Teatro e la Casina dell'Aquila, i punti esterni al foglio invece sono le Torri di Torre Annunziata, Angri, Lette e Bosco tre Case.

#### 31. Gaspare Marchesi (Fig. 10) Pianta della metà occidentale della città (1835)

Matita su carta  
alt. 35 × largh. 32  
Scala 1:2.000

Il foglio è tagliato e mancano il nord e la scala. La didascalia sostitutiva recita: *Eseguito nel 1835/ Firmato: Marchesi.*  
AIGM Cartella 82, 25

Sul foglio appare l'intera triangolazione dell'area occidentale della città. I limiti dello scavo (a est il Vico del Labirinto e il Vicolo Storto) sono resi a tratteggio. Vi appaiono soprattutto i percorsi stradali e i grandi complessi edilizi. La distanza usata come base trigonometrica è quella di 4 *Catene* (agrimensorie) pal. 25 (3 cm = 60 m) che corre a ovest della Basilica in senso est-ovest. Punti di misurazione e angoli sono riportati in modo ben chiaro.

#### 32. Gaspare Marchesi Perimetro della metà occidentale della città (1839)

Matita su carta  
alt. 44 × largh. 37  
Scala 1:2.000

Il foglio è tagliato, la didascalia originaria è incollata:  
*Rilievo eseguito dall'Ingegnere Marchesi Anno 1839/ Rapporto 1/2000.*

Scala piuttosto elaborata (10 palmi = 6,6 cm).  
AIGM Cartella 82, 19.

Il foglio riproduce una situazione in buona parte corrispondente a quella rappresentata nella nr. 31 del 1833. Il bordo dello scavo è tuttavia spostato (ad ovest del Vico dei Vettii) secondo l'andamento dei lavori. Per questo nell'area est sono riportati i sentieri moderni. I segni del compasso e gli angoli sono ridotti al minimo. La pianta ripete in forma più sviluppata e semplificata la Nr. 31.

#### 33. Strada della necropoli e mura cittadine (1835)

Inchiostro e matita su carta  
alt. 38 × largh. 28  
Scala 1:2.000

Il foglio è tagliato; la didascalia sostitutiva dice:  
*Rilievo del 1835/ Marchesi, Ing.*  
Scala ticonica: 20 palmi = 13,2 cm.  
AIGM Cartella 82, 4.

Sul foglio sono riportati la Via dei Sepolcri e le mura cittadine fino a giungere a est della Porta Vesuvio. I confini dello scavo sono resi a tratteggio ed a matita appaiono annotazioni sulla localizzazione dei punti delle misurazioni. Una serie di segni del compasso indica il posizionamento dello strumento e delle misure d'angolo: davanti alla Villa di Diomede, alla Tomba di Alleius, all'ingresso della Villa delle Colonne, a Porta Ercolano e nella Via di Narciso/ Via Consolare. Una linea corre lungo le mura cittadine, e sarà poi la base della triangolazione successiva.

#### 34. Gaspare Marchesi Perimetro della parte est di Pompei

Matita e inchiostro su carta  
alt. 35 × largh. 37  
Scala 1:2.000

Didascalia: *Eseguito nell'1837/Marchesi.*  
Scala ticonica: 20 palmi = 13,2 cm.  
AIGM Cartella 82, 17.

Si tratta di uno schizzo preparatorio e lo rivela la firma frettolosa a sinistra in basso. Vi è riportata l'area tra il Casino dell'Aquila, il portico del Teatro (*quartiere*) e l'Anfiteatro.

## ALTRO

## 35. Anonimo

## Parti della Regio VI

Dettaglio stampato su carta  
13 x 22

Scala 1:2.000

AIMG Cartella 82, senza Nr.

Il dettaglio riporta l'area tra le mura della città e il Foro, VI 7 (edifici lungo il margine orientale), VI 9, VI 6, 8, 10, 12; VII 6 (edifici lungo il margine), VII 5 (costruzioni a ovest), i Templi del Foro e il Macellum. Il foglio dipende da una versione della pianta di Russo risalente al 1830 ca..

Dovette confluire nel fascicolo con le Nr. 27 e 28 che la completano.

## ABBREVIAZIONI

ADAMO MUSCETTOLA	S. ADAMO MUSCETTOLA, <i>Problemi di tutela a Pompei nell'Ottocento</i> in S. DE CARO, P.G. GUZZO (a cura di), <i>A Giuseppe Fiorelli nel primo centenario della morte</i> . Atti del Convegno Napoli 19-20 Marzo 1997, Napoli 1999, pp. 29-49.
AIMG	Archivio Istituto Geografico Militare Firenze
CTP	H.B. VAN DER POEL (a cura di), <i>Corpus Topographicum Pompeianum</i> , vol. 3 A, Austin Texas 1986; vol 5, Rom 1981.
NBP	L. GARCÍA Y GARCÍA, <i>Nova Bibliotheca Pompeiana</i> , Roma 1998.
VALERIO	V. VALERIO, <i>Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia</i> , Firenze 1993.

## NOTE

<sup>1</sup> Il presente contributo si propone di offrire alcuni risultati preliminari di una pubblicazione complessiva della cartografia di Pompei, dal titolo «*Pompeii in Plänen*», alla quale l'Autore sta lavorando con l'aiuto di Katharina Rieger. Si ringrazia la Kommission zur Erforschung des antiken Städtewesens an der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, per il sostegno finanziario offerto al progetto e V. Valerio per le informazioni che ci ha fornito.

<sup>2</sup> Su Fiorelli si veda, da ultimo, S. DE CARO, P.G. GUZZO (a cura di), *A Giuseppe Fiorelli nel primo centenario della morte*. Atti del Convegno Napoli 19-20 Marzo 1997, Napoli 1999.

<sup>3</sup> *Pompeii. Pitture e Mosaici. La documentazione nell'opera di disegnatori e pittori dei secoli XVIII e XIX*, Roma 1995. Vedi anche alcuni lavori recenti di M. PAGANO, soprattutto: *I Diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabia di Francesco e Pietro La Vega*, Roma 1997. Inoltre CHR. PARSLow, *Rediscovering Antiquity*, Cambridge 1995. ID., *The Open-Air Excavations at Pompeii in the Eighteenth-century: New Methods, new Problems*, in P.G. GUZZO (a cura di), *Pompeii. Scienza e società*. Atti del Convegno, Napoli 1998, Milano 2001, pp. 19-27.

<sup>4</sup> H. ESCHBACH, *Die städtebauliche Entwicklung des antiken Pompeii*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen*

Instituts. Römische Abteilung. 17. Ergänzungsheft (Heidelberg 1970) pp. 69-104. CTP, soprattutto Vol. V. L. García y García, per lungo tempo collaboratore nel team di Van der Poel, ha inserito e illustrato, nella sua vasta bibliografia pompeiana, molte piante della città: NBP *passim*.

<sup>5</sup> V. SAMPAOLO, *La realizzazione del plastico di Pompei*, in *Il Museo* 3, 1993, pp. 79-95.

<sup>6</sup> Su questo modello l'Autore ha in preparazione un contributo più approfondito. Per ora si veda V. KOCKEL, *Das Haus des Sallust in Pompeii* in: W. HELMBERGER, V. KOCKEL (a cura di), *Rom über die Alpen tragen*, Landshut/Ergolding 1993, pp. 134-148; 321/2. ID., *Towns and tombs. Three-dimensional Documentation of Archaeological Sites in the Kingdom of Naples*, in I. BIGNAMINI (a cura di), *Archives & Excavations*, London 2004, pp. 143-162.

<sup>7</sup> Delle quali alcune parti sono state pubblicate da M. PAGANO, *Pietro Bianchi Archeologo* in N. OSSANNA CAVADINI (a cura di), *Pietro Bianchi 1787-1849*, Milano 1995, pp. 151-160.

<sup>8</sup> ADAMO MUSCETTOLA, pp. 29-49

<sup>9</sup> VALERIO, p. 506.

<sup>10</sup> L'esperienza insegna che in questo tipo di verifica sulle singole case intervengono fattori molteplici e diventa necessaria l'autopsia dettagliata dei reperti, che qui non è possibile fornire. Anche la datazione delle singole piante è un tema delicato. Nel Corpus Topographicum Pompeianum si è tentato di raggiungere una certa precisione in questo senso, che a me sembra invece errata. Non possiamo dire, per esempio, se il geodeta potesse già misurare in dettaglio i muri, se ne fossero visibili solo le estremità superiori, oppure se le misurazioni fossero state realizzate solo una volta raggiunto il livello della strada. Per questo mi sembra di poca utilità affaticarsi a ricostruire precisamente (all'anno) l'«attualità» cronologica di una pianta. Giacché qui però, diversamente che per altre piante di Pompei, abbiamo a che fare con lavori di prima mano, che venivano portati avanti con regolarità, la datazione proposta dovrebbe essere per lo più esatta.

<sup>11</sup> V. KOCKEL, *Archäologie und Politik. Francesco Piranesi und seine drei Pompeji-Pläne*, in *Rivista di Studi Pompeiani* 11, 2000, pp. 33-46.

<sup>12</sup> La pianta originale sarà riprodotta nel volume in preparazione. Si veda per ora solo il disegno in CTP Vol. V, 1983, a p. 116.

<sup>13</sup> F. MAZOIS, *Les Ruines de Pompéi*, vol. I, Paris 1823 (ristampa Ravenna 2003), Notice historique, tav. II. - J. BOUQUILLARD, *La résurrection de Pompéi*, Paris 2000, fig. a p. 26 (versione a colori). Cfr. anche una pianta quasi contemporanea di PIETRO LA VEGA in *Pompéi. Travaux et envois des architectes français au XIXme siècle*, Paris/Napoli 1981, p. 18 fig. 14.

<sup>14</sup> MAZOIS, (vedi nota 13) vol. IV, Paris 1838, pianta s.n. dopo tav. 44. Questa pianta fu disegnata solo dopo la morte di Mazois, sotto la guida del curatore Franz Gau. Il modello era una pianta di Antoine Bibent del 1827, su cui da ultimo NBP vol. I, pp. 197-199 nn. 1647-1650.

<sup>15</sup> Sui soggiorni di Russo a Pompei G. FIORELLI (a cura di), *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, vol. I, 3, Napoli 1860, p. 163 (20.-27.10.1814). La pianta, spesso menzionata ma mai presentata in illustrazione, si trova oggi nella Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, e deve trattarsi di una copia dell'originale perduto, ESCHBACH (vedi nota 4), p. 71 s. no. 7. NBP, vol. II, p. 1023 no. 10.801.

<sup>16</sup> Elencate in NBP, vol. II, pp. 1023-25, nn. 11801-15. Anche alcune pubblicate sotto il nome di Pietro Bianchi risalgono al modello di Russo. NBP vol. I, p. 194 s., nn. 1626 s. Su Russo anche VALERIO, pp. 627-630.

<sup>17</sup> VALERIO, p. 628.

<sup>18</sup> Le notizie biografiche che seguono si basano sulla presentazione complessiva di VLADIMIRO VALERIO, in cui è descritta in dettaglio la storia della cartografia nel Regno di Napoli. È grazie a questo testo, peraltro, che sono venute a conoscenza delle piante in questione. A proposito di Marchesi, *passim*, e in particolare pp. 562-564. I documenti ivi menzionati sulla sua attività nell'Archivio di Stato di Napoli, non sono stati nuovamente da me visionati, giacché la sua collaborazione alle grandi opere cartografiche e le sue riproduzioni su grande scala delle cacce reali, non sono qui oggetto di discussione. Valerio data l'inizio del lavoro di Marchesi a Pompei nel 1827. Le piante nrr. 4 e 6-10 sono tuttavia datate nel 1826, mentre la nr. 3 potrebbe già risalire al 1825.

<sup>19</sup> VALERIO, pp. 504-506.

<sup>20</sup> VALERIO, pp. 577.

<sup>21</sup> Per entrambe le piante del quartiere dei Teatri, per esempio, sarebbe stato possibile appoggiarsi a carte precedenti.

<sup>22</sup> F. PIRSON, *Mietwohnungen in Pompeji und Herkulanum*, München 1999, p. 24 fig. 6; p. 26 fig. 8.

<sup>23</sup> Cfr. per Pompei la pianta di W.B. CLARKE, *Pompeii*, London 1832, riprodotta in NBP, p. 313 s., nr. 3057.

<sup>24</sup> ESCHEBACH (vedi nota 4), pianta 1:1.000. Una versione identica elaborata da J. MÜLLER-TROLLIUS con tecnica geodetica, è in L. ESCHEBACH (a cura di), *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*, Köln 1993, pianta pieghevole.

<sup>25</sup> CTP, vol. III A.

<sup>26</sup> W. ZAHN, *Die schönsten Ornamente und merkwürdigsten Gemälde aus Pompeji*, zweite Folge, Berlin 1840-45, tav. 80, nuovamente riprodotto in V. KOCKEL, B.F. WEBER, *Die Villa delle Colonne a Mosaico in Pompeji*, RM 90, 1983, p. 71, fig. 6; cfr. *ibid.* fig. 14, anche il rilievo architettonico attuale.

<sup>27</sup> NBP vol. I, p. 194, no. 1625 (copia a Berlino).

<sup>28</sup> Piante non pubblicate conservate nella Bibliothèque Doucet di Parigi.

<sup>29</sup> G. TASCONE, in: G. FIORELLI, *Gli Scavi di Pompei dal 1861 al 1872*, Napoli 1873, tav. 13.

<sup>30</sup> Sulle ricerche pompeiane di Tascone CTP, vol. V, pp. 104-105. Sulla sua attività nell'Ufficio Topografico: VALERIO pp. 635-637. Tascone stesso descrive il proprio lavoro alla pianta in *Sui lavori geodetici e topografici di Pompei*, in: *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio*, Napoli 1879, Parte seconda, pp. 3-6.

<sup>31</sup> PAGANO, (vedi nota 4), pp. 151-160, 184-186, nrr. 124-132, tavv. a colori 41-47. Si tratta in tutto di 14 piante 1:200 conservate nell'Archivio di Stato di Bellinzona. Molti altri fogli di Pompei, e tra questi anche parti di una pianta 1:1400 (fig. in ADAMO MUSCETTOLA, p. 34 fig. 7) necessitano ancora di una verifica più precisa. Altre carte, e tra questi alcuni schizzi a mano, in particolare dell'Insula VIII 3 si trovano nell'Archivio Comunale di Lugano. Ringrazio molto N. Ossanna Cavadini per l'aiuto fornitomi.